N. 358 — Venerdì 27 Dicembre ANNO XXXV — TORINO 1901 Venerdì 27 Dicembre — N. 358

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Gli ultimi cinque giorni dell'anno

Ancora cinque giorni, poi l'anno finisce, e con esso scade l'abbonamento a molti nostri assidui. Onde evitare ogni interruzione preghiamo gli antichi associati e quelli che desiderano diventarlo di affrettare a prendere l'abbonamento o ai nostri uffici, aperti dalle ore 9 fino alle 22 (senza interruzione), o dalla libreria Renzo Streglio, sotto la Galleria Subalpina, o mandando vaglia alla nostra Amministrazione.

Pagando lire 16,50 (o lire 18 se si desiderano cinque lire di libri) si ha il giornale tutto l'anno e si concorre agli splendidi premi esposti sotto la Galleria Subalpina, del valore di lire 20,000, fra cui un primo premio di lire 5000 (cinque mila in contanti) o un automobile Darracq del prezzo di lire 7000. Inoltre premi di 2500, 1800, 750, 400, ecc.

Le difficoltà della direttissima Roma-Napoli

Le esigenze della difesa nazionale e quelle del commercio.

(Per dispaccia alla Stampa).

Roma, 26, ore 18.

Si è quasi tutti d'accordo in Italia (almeno a quello che pare), che la direttissima Roma-Napoli *bisogna farla*. E' così perchè è così, e basta.

Nondimeno credo che la questione meriti di essere discussa anche nel suo valore intrinseco. Non ho la pretesa di farlo io nelle vostre colonne; ma ho stimato opportuno d'assumere informazioni competenti, e credo opportuno riferirvele, che mostrano che la soluzione del problema non è scevra di difficoltà. Anche a Giusso, che dopo tutto è un uomo sodo, deve premere che la questione esca dalla generale, e sia trattata con ampiezza.

A tutt'ora non si hanno che progetti molto scarsi e incompleti, e qualche studio fatto in altri tempi dalla Mediterranea. Ma prima di procedere a un vero studio definitivo, è mestieri risolvere una pregiudiziale: la linea ha da essere interna o littoranea? Il militare vuole la linea interna, cioè distante dalla costa almeno 7 o 8 chilometri. Ma la linea interna porta con sè la necessità di aprire nientemeno che 32 gallerie.

Vedete quale immenso divario nella spesa. Si aggiunge che la linea interna, sopratutto se si vuol correre alla velocità di 50 chilometri l'ora, richiede, per le salite e per le discese, maggiori spese di armamento. Sotto tutti i rapporti economici e finanziari, la littoranea è preferibile; ma il ministro della guerra se ne accontenterà? Credo che ci vorrà un po' di tempo prima che Giusso e Ponza di San Martino si mettano d'accordo su questo punto.

In secondo luogo la linea ha da essere a trazione elettrica o a carbone? Fin qui si è parlato sempre di trazione elettrica; ma a parte che ancora non esistono nel mondo linee di sì grande lunghezza mosse dall'elettricità, l'impianto d'uno stabilimento che metta in moto la direttissima Roma-Napoli importa molti, molti milioni, ai quali è dubbio se si possa trovare compenso. Nella Milano-Varese (70 chilometri) il movimento è aumentato; ma il reddito non è aumentato in proporzione, nè ancora si può dire se la trazione elettrica sia davvero più a buon mercato di quella a carbone. Val la pena di caricare la direttissima di questa maggiore spesa? E' questione da studiarsi.

Quanto alla spesa di costruzione si va molto in su. Non si può calcolare a meno, sopratutto in vista del poderoso armamento, di 500,000 lire. La linea misurando 205 chilometri, si va a meglio che 100 milioni. La persona che mi ha fornito questi ragguagli mi diceva che, salvo che si tratti di appaltatori disonesti, è impossibile assumere la costruzione della linea con un sussidio inferiore a 12,000 lire per chilometro: dunque un onere annuo pel bilancio di 21 milioni e mezzo. A ciò deve aggiungersi la perdita che subirà l'Erario pel diminuito traffico della linea ora esistente.

Quando anche la direttissima si prendesse solo la metà di questo traffico, lo Stato ci perderebbe non meno di altri 2 milioni e mezzo. Sarà certo una cosa deliziosa potere andare in 3 ore da Roma a Napoli, dovechè adesso s'impiegano 4 ore e 35 minuti, e se ne potrebbero impiegare 4, sopprimendo alcune fermate politiche e parlamentari; ma non val forse la pena di esaminare quanto costi quella delizia? E non sarebbe ragionevole e degno che i napoletani studiassero essi pei primi, se con 100 milioni non si può fare per la loro città qualche cosa di meglio che la direttissima? O m'inganno, o sono questi elementi di una pacifica e importante discussione, che lascio a voi, se credete, di farla.

S.

Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,30:

Al Consiglio dei ministri, tenuto stasera, mancava il solo ministro Carcano. Oltre agli affari d'amministrazione, si discusse un piccolo movimento prefettizio e si deliberarono altre onorificenze. Si deliberò l'aumento di L. 20,000 alla dotazione ordinaria per la Camera dei deputati e fu approvata la dotazione straordinaria di L. 64,000 per maggiori spese occorse nella costruzione della nuova aula.

Venne approvato inoltre il regolamento per la rimessa dei risparmi degli emigranti.

Il ministro del tesoro informò i colleghi che, siccome a Milano il personale della manifattura tabacchi ha dato prove pubbliche e private di desiderare sul serio la ripresa del lavoro, ha ordinato che si riapra domani la manifattura.

Il Consiglio si radunerà nuovamente il 30 corrente.

Quando avverrà la chiusura della sessione.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,30:

La *Tribuna* prevede la chiusura della sessione verso il 25 gennaio, cioè dopo che il Senato avrà deliberato sui disegni approvati dalla Camera.

La nuova sessione s'inaugurerebbe verso la metà di febbraio, e probabilmente il giorno dopo le Ceneri.

La risposta di Turati ad Enrico Ferri.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,10:

L'*Avanti!* pubblica la seguente lettera di Turati, in risposta ad Enrico Ferri:

« Milano, 25 dicembre.

« *Caro Bissolati*,

« Enrico Ferri scrive nell'*Avanti!* che se colla parola « funambolismo » intendevo alludere a lui, avrei, nella mia sincerità, fatto il suo nome e cognome. Non è esatto, poichè di nome e cognomi, avendo accennato a gente di Roma ed a gente di Milano, avrei dovuto farne più di uno, ciò che era noioso pei lettori ed inutile pei designati; inutile sopratutto per Ferri, che aveva ricevuto in proposito un mio telegramma molto esplicito, e aveva anche risposto. D'altronde tutti sanno, lui compreso, che Enrico Ferri è una persona intelligentissima.

« Questa del funambolismo non è un'opinione od un'ipotesi mia. Io gli telegrafai bensì che se veniva a sostenermi era « una commedia non tollerabile »; ma la rappresentanza del partito socialista milanese gli aveva anche scritto, pregandolo di astenersi dal venire per rispetto alla serietà, e nel senso stesso gli parlarono Costa, Cabrini e gli altri colleghi del gruppo. Egli invece venne, a dispetto di tutti, del partito e del candidato, dando un esempio senza precedenti di disciplina e di delicatezza, ma sostenne, debbo riconoscerlo, la mia candidatura con perfetta coerenza a se medesimo e coll'assoluta sincerità con cui la corda sostiene l'impiccato, il quale, del resto, gode eccellente salute. La Casa del popolo — accettata con entusiasmo dal proletariato socialista milanese — che dovrà udire altre rumorose conferenze per sapere di che si tratti, lo mantiene di buon umore, al pari della propaganda anti-ministeriale, antiborghese, intransigente, internazionale e rivoluzionaria, colla quale la coscienza socialista di Enrico Ferri si propone di drizzare le gambe a questo tapino di socialismo milanese popolarista, ebileneo, confusionario, addomesticato, quale lo ha ridotto la esiziale propaganda dei miei amici e mia.

« Quale ventura per noi l'aver trovato sull'orlo dell'abisso un così zelante salvatore! Ma basta; è ben vero che il sorriso aggiunge un filo alla trama della vita, ma il socialismo è cosa seria, magari a dispetto degli apostoli, e le farse troppo protratte tirano fischi anche dal lubbione.

« E' tempo di calare il sipario definitivamente.

« Affezionatissimo tuo

« FILIPPO TURATI. »

La dimostrazione dei cattolici romani contro il divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

La grande dimostrazione che preparano i cattolici romani contro il divorzio la domenica dopo l'Epifania non avrà carattere di vero Comizio. V'interverranno i rappresentanti di 23 Società federate e di 40 Comitati parrocchiali.

Gli oratori indicati sono Persichetti, Santucci, Jaconcci, consiglieri comunali. In mancanza di un'oratrice si sarebbe pensato alla Amadetti di Trento. Tutti gli enti collettivi del movimento cattolico romano avranno rappresentanti. Si era chiesta per la riunione la gran sala della Cancelleria, ma il Vaticano non ha voluto concederla, per non intervenire direttamente nella manifestazione. Pare che la dimostrazione si farà in Trastevere, nella sala Tiberina. Si aspettano adesioni dalle varie parti d'Italia.

La conclusione sarà un ordine del giorno diretto al Governo. Probabilmente poi si pubblicheranno grandi manifesti per le vie di Roma, nei quali sarà riassunto tutto il concetto della discussione dell'assemblea.

Il Vaticano e l'incoronazione di Edoardo VII.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,10:

Il Vaticano, allo scopo di essere rappresentato all'incoronazione di Edoardo VII, ha intavolato trattative mediante il cardinale Vaughan, affinchè il rappresentante del Pontefice non fosse posposto al rappresentante del clero protestante inglese. Per superare tale difficoltà si è cercato d'indurre la Corte a comunicare ufficialmente al Papa la data della cerimonia, bastando tale partecipazione perchè la missione potesse avere posto non inferiore a quello degli altri rappresentanti. Il re però non si è mostrato disposto a derogare dalle massime in uso. Allora il Vaticano ha esaminato quanto si fece in occasione del cinquantesimo anniversario del regno della regina Vittoria, facendo una proposta ufficiosa a Londra.

In ogni caso, durante le cerimonie, la missione pontificia avrà una parte assai modesta.

Le riforme al regolamento universitario.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,40:

Avendo il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica espresso su taluni punti del regolamento universitario un parere contrario alle riforme proposte dal ministro Nasi, questi pare disposto ad interpellare direttamente il Corpo insegnante. In ogni caso, essendo il Consiglio superiore semplicemente consultivo, l'ultima parola spetta al ministro.

Riforme alla legge sui diritti di autore.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16:

Il ministro Guido Baccelli ha nominato una Commissione, incaricandola di studiare le riforme da proporsi alla vigente legge sui diritti di autore, allo scopo di armonizzare questa legge alle convenzioni internazionali sullo stesso argomento.

La Commissione è composta dei senatori Blaserna, Monteverde e Rossi, del deputato Fradeletto, dei professori Filomusi, Giacosa e Luciani, del comm. Ricordi, del cav. Ricordi e del cav. Ottolenghi.

A segretario di detta Commissione è stato nominato l'ing. Venezian.

Varie dalla Capitale.

Per gli ufficiali e marinai in Cina — Onorificenze all'esercito — Un commento alla sentenza contro il direttore della Mediterranea — Per l'indennità ai deputati.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,55:

All'udienza reale di stamane venne firmato il decreto che dichiara cessato lo stato di guerra per gli ufficiali e militari di marina imbarcati sulle navi in servizio nei mari della Cina.

— In uno dei prossimi Bollettini sarà pubblicato l'elenco delle onorificenze accordate agli ufficiali dell'esercito, i cui decreti vennero sottoposti stamane alla firma sovrana.

— Il *Fanfulla*, commentando la sentenza del pretore di Alessandria, con cui venne condannato il direttore generale della Mediterranea ad un mese di carcere, dice che ciò costituisce il colmo dei colmi.

Il *Fanfulla* comprenderebbe la condanna per responsabilità civile, ma non una condanna penale.

— L'on. Borio ha dichiarato che alla riapertura della Sessione ripresenterà il progetto per l'indennità ai deputati.

Ciò che dicono gli ufficiali reduci dalla Cina.

L'arrivo di Leontieff.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 22,15:

Gli ufficiali ritornati stamane dalla Cina raccontarono particolari poco interessanti. Essi dissero che in tutto il Corpo di spedizione vi furono solo 65 morti. Questi furono sepolti per concessione speciale in due Cimiteri, quelli di Pechino e di Tientsin.

Apparentemente regna in Cina una grande calma, ma sono probabili nuovi tumulti. Le operazioni pel rimpatrio dei soldati giunti stamane cominceranno domani.

— Arrivò oggi il conte Leontieff, che scese all'*Hôtel Royal*.

Il commissario regio a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 22,25:

Oggi si è firmato il decreto che nomina l'exprefetto di Bergamo, comm. Vayrat, a regio commissario nel nostro Municipio. Egli fu qui nel 1894 come consigliere delegato. Si ricorda che egli, per essersi troppo interessato per far versare la cauzione dal tesoriere Martinez, venne traslocato in seguito ai reclami mossi dal sindaco Ugo al generale Morra.

Un ciclone a Napoli.

Danni e vittime.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 13:

Un violento ciclone si è rovesciato stamane sulla parte orientale di Napoli. Nello stabilimento metallurgico De Luca, nel rione dell'Arenaccia, con grande fragore cadde un muro dell'altezza di 15 metri, investendo cinque persone, che rimasero ferite. Una donna, certa Antonietta Bertoni, ferita più gravemente, è morta poco dopo.

Nella stazione ferroviaria la tempesta abbattè la tettoia, sotto la quale erano alcune macchine della Rete Adriatica. Alcuni uomini del personale rimasero feriti.

Qua e là anche i pali telegrafici furono divelti ingombrando i binari.

Giungono ora notizie di altri danni prodotti dal ciclone.

Al Macello è caduta una tettoia in lamiera; alcuni casotti di guardie di finanza sono stati fracassati.

I feriti per la caduta della tettoia del deposito delle locomotive della Rete Adriatica sono 25. Un macchinista è in stato grave.

Il Corpo dei pompieri lavora agli sgomberi nei luoghi pericolanti; al Macello, alla fonderia De Luca e alla ferrovia.

***

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 18,40:

Eccovi altri particolari intorno al disastro. Primo ad essere colpito fu lo stabilimento De Luca, il cui muro di cinta fu smantellato completamente, con grande polverio di calcinacci. Al momento della rovina avanzavano a stento, per la furia del vento, parecchie persone che, al momento del ciclone, si trovarono sollevate come per aria. Cinque persone, come telegrafai, furono sepolte. Una morì. E' una giovane donna, Antonietta Bertone, la cui fine destò nel popolare quartiere una viva impressione.

Nel rione di Borgo Loreto la furia del temporale produsse altri gravi danni. Due baracche furono divelte. Le tettoie dello stabilimento meccanico Guidone furono smantellate. Il lucernaio e le tettoie della fabbrica di carboni artificiali Alrazzi furono trasportati a grande distanza. Numerosi alberi furono sradicati. Il reparto fonditori dello stabilimento De Luca è il più danneggiato. Il lavoro in detto stabilimento non potrà essere ripreso prima di otto giorni.

Nel rione della Ferrovia l'impressione fu enorme. Il crollo delle tettoie del deposito ferroviario produsse un grande fragore. Grida spaventose si levavano in mezzo al frastuono. Mentre alcuni operai scappavano, altri, nella corsa, erano colpiti ed atterrati. I pompieri, accorsi, cominciarono subito il salvataggio, il quale si presentava molto arduo, continuando di tratto in tratto la caduta delle tegole.

Fu interrotto il transito dei vagoni su tutti i binari, dove i pali telegrafici oscillanti al vento ed i fili elettrici pendenti rappresentavano un pericolo per chiunque si avvicinava. I feriti alla ferrovia sono 20. I più gravi, adagiati su barelle, furono trasportati all'ospedale; gli altri, leggermente feriti, ebbero i primi soccorsi alla ferrovia.

Mentre il sindaco e le altre Autorità visitavano i feriti alla ferrovia, ebbero le notizie della devastazione prodotta dal ciclone al Macello. Tutti gli abbattitoi erano e sono tuttora scoperchiati; la caserma delle guardie municipali nell'interno del Macello fu gravemente danneggiata. L'interno del Macello ha l'aspetto d'una rovina. Sono dappertutto tegole, travi, pali. Le travi appaiono contorte come fuscelli. Alcune lamine di zinco, che coprivano gli scannatoi, furono trasportate dalla violenza del temporale nell'interno del cimitero.

Dalla caduta delle tegole furono non gravemente ferite due persone. Fortunatamente, essendo oggi giovedì, gli addetti al Macello si trovavano lontani. Due compagnie di zappatori procedono allo sgombro delle macerie.

La piena dell'Arno.

Allagamenti ed interruzioni.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 14,5:

L'Arno presenta una grossissima piena. Le campagne di Signa sono inondate. Anche da Pontassieve giungono notizie allarmanti.

Pisa, 26 (*Stefani*). — Causa le pioggie, l'Arno si trova in piena. L'acqua supera il livello stradale. Il ponte della fortezza è pericolante ed è chiuso al transito. Secondo l'idrometro del sostegno, l'acqua raggiunge m. 5,15 a Pisa. L'Arno raggiunge a Pontedera m. 6,42. Secondo le previsioni, la piena aumenterà ancora. Continua il cattivo tempo. Anche i confluenti dell'Arno sono in piena.

***

Firenze, 26 (*Stefani*). — Causa la pioggia incessante, l'Arno si trova in piena. All'idrometro segna m. 4,80. A Signa la pianura è allagata. Sono segnalati alcuni danni. Al ponte di mezzo la circolazione è interrotta.

***

Pontedera, 26 (*Stefani*). — In causa delle recenti pioggie, il fiume Arno è in piena. Si segnalano straripamenti lungo lo stradale provinciale fiorentino. Anche il fiume Era si è gonfiato e corre impetuoso. Il genio civile ha disposto un servizio di vigilanza.

Naufragio.

Ci telegrafano da Oneglia, 26, ore 15,5:

La goletta *Salvatore* di Napoli, corse pericolo di affondare. L'imbarcazione, mentre veniva a terra, con l'equipaggio, fu capovolta. Il capitano, Didonna, e il nostromo, Distefano, annegarono; i loro cadaveri non si sono ancora trovati.

IL MESSIA DI ROMA.

Il regime della natura.

E' comparso nella capitale della cristianità proprio il giorno di Natale ultimo, e dall'altra mattina è diventato l'oggetto della curiosità dei buoni quiriti.

I giornalisti di Roma, che hanno non soltanto potuto vederlo, ma anche parlargli, così ne scrivono:

E' un giovane di circa trent'anni, di viso bello e piacente, occhi cerulei, pelle bronzina, capelli di un biondo carico che gli scendono prolissi sopra le spalle, e una barba dello stesso colore, molle come la seta: qualche cosa di aristocratico nella fisonomia, qualche cosa di fine nel sorriso della bocca squisitamente modellata. Un tipo che rassomiglia a Gesù e a Garibaldi.

Indossa una tunica bianca di cotone, cinge le spalle con una coperta grigia di lana, e se la incrocia sul petto. Nessun altro indumento; le gambe ha nude e nervose, i piedi anche nudi. Porta in mano una grossa canna di bambù, sormontata da una piccola palla che rappresenta il mondo, ed è fasciata sulla vetta da foglie di pino e di olivo.

Il pino simboleggia la foresta, l'olivo la pace universale. E questo singolare personaggio dimora a preferenza nelle foreste: viaggiando, sempre a piedi, va di paese in paese a predicare la fratellanza degli uomini, la religione della natura.

Si chiama Riccardo Jaunasch: è nato a Francoforte sull'Oder, ma tutto il mondo è sua patria. Era di professione vetraio fino a 20 anni; minacciato di una malattia di petto, volle cambiare regime di vita, e da dieci anni (ora è appena trentenne) gira il mondo in quel suo strano abbigliamento, non chiedendo nulla a nessuno, vivendo soltanto di frutta, dormendo sempre sulla nuda terra, preferibilmente sotto un albero. Appartiene alla religione evangelica. Non beve mai vino, non soffre di raffreddori, fa 10 chilometri in un'ora senza difficoltà, qualche volta ha percorso cento chilometri in un giorno. Ha una certa coltura letteraria, e scrive in poesia; nei paesi tedeschi fa delle conferenze, ma non domanda denaro a nessuno: volentieri, sempre ne trova. Ha scritto dei drammi; canta canzoni da lui composte. Il suo obbiettivo è di fondare una scuola ove accorrano uomini, che, seguendo il suo esempio, imparino che si può guarire dalle malattie, o, meglio, evitarle, mutando il regime suo di vita.

E' un mattoide, o semplicemente un originale? Non sappiamo: certamente è un uomo sincero, fissato nell'idea di creare « il regime della natura ».

In quanto all'amore fra i due sessi, egli vorrebbe che l'uomo e la donna si liberassero dall'influsso delle passioni, che mettono il genere umano in uno stato d'inferiorità di fronte agli animali.

Nei primi tempi della sua nuova vita stette nove mesi in una selva senza mai uscirne, e si preparò con la meditazione e con lo studio alla singolare propaganda delle sue idee.

Pochi giorni fa passò da Firenze, e le guardie lo arrestarono. Fu trattenuto quattro ore in Questura, poi dovettero rilasciarlo perchè le sue carte sono in perfetta regola. Possiede venti corone, corrispondenti a 25 lire circa; e per lui rappresentano un tesoro.

Confessa di non poter stare più di mezz'ora in una stanza chiusa. I polmoni del suo petto e della sua anima hanno bisogno di aria e di luce. Indifferente alla pioggia, alla neve, al freddo, sorride al sole che lo illumina, contempla la notte con le stelle che scintillano nel cielo sereno; vorrebbe con un amplesso fraterno abbracciare tutto il genere umano.

La firma dell'accordo tra il Cile e l'Argentina.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 10:

La *Presse* riceve la notizia che l'annunzio dell'accordo avvenuto tra il Cile e l'Argentina provoca a Buenos Aires dimostrazioni ostili da parte della popolazione. Ad ogni modo l'accordo, il quale assicura la soluzione pacifica del conflitto, sarà firmato oggi.

I preparativi militari all'Argentina continuano.

New York, 26 (*Stefani*). — Un dispaccio da Buenos Aires dice che i giornali, quantunque ritengano che il protocollo argentino-cileno elimini ogni pericolo immediato, tuttavia non considerano definitivamente appianate le difficoltà. Pertanto i preparativi militari continuano.

Un probabile viaggio di Menelik in Francia

La diminuzione del commercio francese in Tunisia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,25 (*ritardato*):

Lagarde, ministro francese presso Menelik, in seguito agli intendimenti del Governo di restringere i legami d'amicizia tra la Francia e l'Abissinia, parte per Gibuti con una lettera autografa di Loubet ed altre di Waldeck-Rousseau e di Decrais, ministro delle Colonie. Lagarde inviterà ufficialmente Menelik a visitare la Francia. Nel caso probabile che egli accetti, una nave da guerra francese sarà messa a sua disposizione, imbarcandolo a Gibuti e sbarcandolo a Tolone. Il viaggio di Menelik dovrebbe effettuarsi in aprile: accompagnerebbero il negus i principali dignitari abissini, tra i quali ras Maconnen.

Il *Matin* nota che, secondo informazioni avute da notabili francesi stabiliti in Tunisia, l'ammontare generale degli affari, salito da 81 milioni a 101, sarebbe a profitto soltanto degli stranieri. Il commercio francese in Tunisia, che era nel 1891 del 64 per cento, ora è sceso al 61; il tonnellaggio francese, che nel 1891 era del 50, è sceso al 40 per cento.

Il *Matin* dà la causa di questa diminuzione alla concorrenza vinicola, e sopratutto all'invasione dei vini siciliani, concorrenza che per di più riduce gli indigeni all'indigenza.

Il *Matin* spera che Pichon metterà una diga all'immigrazione, facendo anche delle economie, fra le quali la soppressione dell'esercito beylicale.

Il dovere politico dell'episcopato francese secondo il Papa.

Un viaggio smentito.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,45 (*ritardato*):

Marion, collaboratore ecclesiastico del *Figaro*, premesso risultargli che il voto sulla legge per le Congregazioni riuscì una sorpresa al Papa, a cui il nunzio Lorenzelli in buona fede aveva sempre fatto sperare che le cose si volgerebbero altrimenti, pubblica un'intervista con un vescovo francese recatosi ultimamente a visitare Leone XIII. Questi avrebbe detto al vescovo che l'episcopato francese dovrebbe cercare uomini sinceramente repubblicani, ma coraggiosamente cattolici, da sostituire la maggioranza dei deputati attuali, i quali, pure cattolici di convinzioni, non osano alla Camera votare contro gli anticlericali.

Viene smentito il viaggio del capo della Destra, Piou, a Roma, ove, a quanto si affermava, sarebbe andato a chiedere al Papa l'appoggio per la propaganda cattolica nelle future elezioni.

Una probabile crisi ministeriale in Portogallo.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Si ha da Lisbona: Si dice che è probabile una crisi ministeriale. Vilhena, governatore della Banca del Portogallo, sarebbe incaricato di costituire il nuovo Gabinetto.

Sulle corruzioni elettorali nel Collegio di Chivasso.

Il procuratore del re di Torino, avv. Cavalli, ha diretto a S. E. il presidente della Camera dei deputati la seguente domanda:

Torino, li 9 dicembre 1901.

Con regio decreto 20 dicembre 1900 veniva convocato pel giorno 6 gennaio 1901 il Collegio elettorale di Chivasso, affinchè procedesse alla elezione del proprio deputato, ed occorrendo una seconda votazione doveva il giorno 13 detto mese di gennaio.

Per le risultanze della prima votazione venne proclamato il ballottaggio che portò alla riuscita e susseguente proclamazione del commendatore avv. Edoardo Miaglia a deputato di Chivasso, la cui elezione veniva convalidata dalla Camera dei deputati nella sua seduta del 25 gennaio 1901.

Gli elettori del Collegio di Chivasso, Musera Carlo e Turino Carlo, questi sindaco di Montanaro, presentarono rispettivamente querela, denuncia per un sistema generalizzato di corruzione e per fatti di corruzione previsti dalla legge elettorale politica, specificandone i più salienti e notorii, e cioè fatti di distribuzione di cibarie e vino ad elettori e non elettori, promesse e pagamento di denaro, intimidazioni dirette ad impedire la propaganda elettorale a favore dell'avversario avv. Lodovico Vaudetti; ed affermando che dei medesimi autore principale ed ispiratore fu il comm. avv. Miaglia.

L'istruttoria avviatasi con assunzione di numerosi testi ed interrogatori di ben 150 imputati, ha posto in essere i seguenti fatti:

In Montanaro, noti e non equivoci fautori del Miaglia, allo intento di crearsi in detto Comune, notoriamente favorevole all'avversario, un ambiente meno ostile, diedero a quasi tutti gli esercenti autorizzazione di dar da bere e da mangiare a chiunque si presentasse senza esigerne il pagamento, il quale risultò effettuato poi da alcuni del Comitato pro-Miaglia. E da altro notorio fautore del Miaglia si sarebbe a quattro elettori offerto denaro che effettivamente a voto dato venne sborsato. Un componente il Comitato pro-Miaglia avrebbe sborsata una somma sulle L. 100 ad un elettore a scopo di procurar voti; ed un altro L. 30, che le converti in acquisto di vino che fece bere in una stalla, dicendo: « E' Miaglia che paga, ricordatevi di dargli il voto ».

In un Circolo di contadini un noto fautore di Miaglia fece consegnare in due volte la somma di L. 20 per bere vino, raccomandando di ricordarsi di votare per il Miaglia. Un elettore che stava distribuendo schede al nome dell'avversario, venne dal Miaglia direttamente e per interposta persona invitato con insistenza a desistere, pur non riuscendovi, da tale distribuzione.

In Casalborgone, due elettori ebbero, d'incarico d'un noto fautore di Miaglia, ad offrire somme di denaro perchè si votasse in favore del Miaglia, e queste variarono dalle L. 5 alle 10 per voto.

In San Sebastiano da Po, un elettore avrebbe offerto a qualche altro il pranzo purchè si votasse in favore del Miaglia. Gli elettori accettarono, ma avendo essi fatto un conto eccessivo non venne loro pagato. In una bottega da calzolaio, adibita per quella occasione ad uso osteria, si mangiava e si beveva quella notte interamente a spese del Miaglia. Un caffettiere elettore avrebbe offerto ad elettori, che passavano avanti al proprio esercizio, di dar loro gratuitamente da mangiare e da bere purchè dessero il voto a Miaglia, usando questa frase: « Se dai il voto a Miaglia c'è da mangiare e da bere per tutto il giorno ». L'esercente stesso poi avrebbe avvertito quelli che andarono effettivamente a mangiare che (circostanza tipica) il caffè e le altre bibite non erano comprese nella somministrazione gratis del pranzo.

In Foglizzo, un elettore avrebbe promesso di dare da mangiare gratuitamente ad elettori qualora votassero in favore di Miaglia, ed avrebbe detto di essere disposto a pagare ciascun voto dato al Miaglia trenta soldi.

In Verrua Savoia, molti esercenti avrebbero distribuito cibarie e vino gratuitamente a tutti coloro che dichiaravano di votare per Miaglia; ed in San Mauro si sarebbero fatte offerte di lire due e cinquanta centesimi da consumarsi in albergo, purchè venisse dato il voto al Miaglia; ed in Gassino pure si sarebbero fatte offerte di denaro, e ad un elettore si sarebbe fatta la promessa di lire cento, che avrebbero potuto diventare anche mille qualora la propaganda fosse stata efficace. Il Miaglia inoltre avrebbe spedito in detto Comune un emissario ad offrire a parecchi elettori denaro contante (lire dieci e quindici), promettendo ad essi il mangiare ed il viaggio gratis.

Infine in Chivasso noti fautori del Miaglia avrebbero autorizzato buona parte degli albergatori di dar da bere e da mangiare a chiunque si presentasse, senza esigerne il pagamento, che sarebbe poi stato fatto da alcuni del Comitato pro-Miaglia.

Non dubbio essendovi che questi fatti possano costituire atti di corruzione ai sensi degli articoli 105 e 106 della legge elettorale politica, e risultando dagli atti, che ho l'onore di rimettere a Vostra Eccellenza, come allegati, che il comm. Miaglia, indipendentemente dalla considerazione che a lui solo interessava il riuscire deputato pel Collegio di Chivasso, circostanze come quelle sucriferite da fare legittimamente ritenere possa avere il comm. Miaglia fatta offerta e somministrato denaro od altre utilità e determinato altri ad offrirne ed a riceverne; ovvia si presenta la necessità nell'interesse della verità, della giustizia e dello stesso Miaglia di potere contro di lui procedere, sentendolo per mandato di comparizione.

IL NUOVO LIBRO DI G. FERRERO

Roma ai tempi di Cesare

Abbiamo avuto dalla cortesia degli editori Fratelli Treves l'autorizzazione di riprodurre il seguente brano del volume primo dell'opera, che si pubblicherà a giorni, di Guglielmo Ferrero: Grandezza e decadenza di Roma. — La conquista dell'Impero. E' un brano che dipinge al vivo, con osservazioni acute e paralleli geniali, lo stato della società romana nei giorni in cui Cesare si apprestava a partire per le Gallie.

L'esercito e lo Stato, tutti i servizi pubblici, i più umili come i più vitali, erano disfatti da un disordine, tanto più spaventoso ed immenso perchè a Roma tutte le magistrature erano elettive e mancava una burocrazia stabile, simile a quella degli Stati moderni, che continuasse, almeno meccanicamente, pure in mezzo allo scompiglio dei partiti, le più necessarie funzioni pubbliche. In Roma stessa le case bruciavano e rovinavano, mentre gli edili attendevano a preparare i giuochi; l'acqua scarseggiava perchè, dopo aver costruito un primo acquedotto nell'anno 312 a. C., un secondo nel 272, un terzo nel 144, un quarto nel 125, il Governo non aveva più pensato a provvedere ai bisogni della popolazione tanto cresciuta; le navi che provvedevano Roma dovevano ancorarsi nella rada naturale di Ostia, malsicura, piccola, senza opere d'arte, o risalire il Tevere a scaricar la merce ancora sull'Emporium, i *docks* diremmo noi, che erano stati costruiti nel 192 e nel 174 sotto l'Aventino, dove ora sono il Lungo Tevere dei Pierleoni e il Lungo Tevere Testaccio; le vie di Roma erano più malsicure che i boschi pieni di banditi, che una città battuta ogni giorno dal terremoto, tanti assassini e ladri l'infestavano, tanto i carri, le macerie, gli incendi, le subitanee rovine minacciavano gli incauti passanti. Al disordine della metropoli corrispondeva l'anarchia dello Stato. Dopochè era nata nella società italiana una varietà di attitudini, di desideri, di opere, simile a quella che ammiriamo nella società contemporanea, il Senato si era a poco a poco mutato come i Parlamenti moderni in un *club* di nobili, di dilettanti di politica, di affaristi, di avvocati ambiziosi, di letterati, di politicanti, che si detestavano a vicenda e avevano origini, appartenevano a classi, seguivano tradizioni, professavano idee, esercitavano professioni, miravano a fini, oltre quello comune a quasi tutti di arricchire con la politica, tanto diversi quanto era vario il nuovo consorzio sociale. Grandi proprietari come Domizio Enobarbo, grandi finanzieri come Crasso; generali come i due Luculli e Pompeo; letterati come Cicerone; avvocati come Ortensio; eruditi come Varrone; astronomi e agronomi come Nigidio Figulo e Tremellio Scrofa; giureconsulti, come Sulpicio Rufo, ne facevano parte; e ognuno si sforzava prima verso i fini suoi, di arricchimento o di ambizione personale, poi verso quelli della sua classe, del suo partito, della sua clientela: onde il Senato era diventato, come sono quasi tutti i parlamenti moderni, uno strumento di cui tentavano servirsi, a volta a volta, le molteplici forze sociali che fuori di lui si disputavano la signoria dell'Impero e che, tolta la burocrazia e la grande industria, erano allora le medesime che nel presente: l'alta finanza, la grossa e media possidenza, le sopravvissute tradizioni aristocratiche, le ambizioni e le cupidigie del medio ceto, il militarismo, la demagogia. Queste forze sociali cercavano con tutti i mezzi di poter usare, ciascuna a proprio servizio, i poteri che il Senato conservava ancora dal tempo in cui era l'organo della unica classe signoreggiante; ma il Senato, tranne allorchè si aspettava uno scandalo o in tempi di commozione universale, era poco frequentato; non governava più; abbandonava tutta l'amministrazione pubblica alla *routine* della tradizione o alla violenza rivoluzionaria delle clientele e delle fazioni. Quando l'Italia era diventata, nel Mediterraneo, la metropoli del capitale, il Senato continuava a coniar soltanto argento, come ai tempi della prima guerra punica; cosicchè gli innumerevoli prestiti che si trattavano a Roma, eran fatti con monete straniere o con verghe brute; e soltanto i generali che avevan facoltà di batter moneta per pagare i soldati, avevan cominciato a coniar l'oro, ma ciascuno con conio, sua lega, con tipo suo.

Le finanze dello Stato erano in continuo dissesto come oggi quelle della Turchia; contro la pirateria, un poco infiacchita dalla rovina di Mitridate, dalla conquista di Creta e della Siria, non si faceva nulla; il brigantaggio infestava ogni parte dell'impero. Ora che l'antica milizia nazionale si era mutata in un esercito mercenario, sarebbe stato necessario immaginare e attuare una regola di istruzione per le reclute; ma nessuno ci pensava; le legioni abbandonate alle lontane frontiere si riducevano sovente alla metà e anche meno del numero vero; i generali mutavano ogni anno, arrivavano in gran fretta dalle baruffe del fôro, con gran codazzo di amici che dovevano essere gli ufficiali superiori, tutti con grosso bagaglio e numeroso seguito di schiavi, ma tutti quasi sempre digiuni affatto dell'arte di cui avrebbero dovuto esser maestri ai soldati, o sapendone quel poco che avevan letto in qualche manuale greco; solleciti più di trovare nella provincia qualche buon impiego di capitale, che di esercitarsi in tattica e strategia. E tutti di lì a poco ripartivano in fretta. Anche Cesare andava ad assumere il comando di quattro legioni senza avere altra pratica della guerra che quella dell'assedio di Mitilene e delle piccole razzie comandate in Ispagna nel 61. Solo i centurioni scelti nella milizia comune conoscevano un poco il mestiere delle armi. Cosa ancor più curiosa, l'esercito non si componeva più che di fanteria. In antico i giovani delle famiglie ricche componevano i Corpi di cavalleria; ma nessuno aveva pensato a riformare questo ordinamento antiquato; e siccome i giovani delle famiglie ricche preferivano prestare il denaro al 40 0/0 nelle provincie, o consumare a Roma il frutto di simili usure fatte dai padri; siccome del resto, anche avessero tutti militato, non avrebbero potuto provvedere tanti cavalieri che bastassero ai molti eserciti, Roma era costretta ad arrolare cavalleria barbara di Traci, di Galli, di Germani, di Spagnuoli, di Numidi, formando squadroni a cui i generali romani dovevano

comandare per mezzo di interpreti. Roma — singolare incoerenza delle cose umane! — compì le sue maggiori conquiste con un esercito disordinato, che essa lanciava temerariamente dappertutto; le conquiste facevano una nazione imbelle; il militarismo antico corrispondeva così pienamente all'industrialismo moderno che, come questo, faceva decadere le virtù militari.

Infine il governo della politica estera era stato tolto al Senato. Lucullo e Pompeo avevano guerreggiato in Oriente, conchiuse paci, conquistati imperi, mutata e rimutata la carta politica dell'Asia, di propria iniziativa, senza autorizzazione del Senato. L'ultimo tentativo fatto dal partito conservatore, dopo la congiura di Catilina, per ristaurare la cadente autorità della antica assemblea, era stato vinto dal *cauens* di Pompeo, di Crasso e di Cesare: vinto facilmente, non ostante lo stupore quasi incredulo dei più. Cesare aveva dovuto soltanto uccidere un morto. Ormai il governo era passato dalla Curia negli atrii e nei cubicoli dei palazzi di Pompeo e di Crasso, nella tenda e nella lettiga di Cesare vagabondo per la Gallia. Pompeo sarebbe stato il ministro degli esteri, a cui avrebbero scritto, con cui avrebbero trattato, nella cui casa sarebbero stati gli ambasciatori dei re dell'Oriente e i re stessi; Crasso il ministro dei lavori e dei divertimenti pubblici, che primo avrebbe intrapreso coi denaro suo un sistematico abbellimento monumentale di Roma e un più costante e copioso ordinamento delle feste popolari. Cesare stava per diventare il ministro della guerra, se così si può dire; il solo che avrebbe provveduto a preparare ed esercitare un valido esercito nell'immenso impero, che pur si reggeva solo per la forza delle armi. Cesare, Pompeo e Crasso avrebbero d'accordo maneggiata la politica interna ed esterna dell'impero, distribuite le cariche, preparate le leggi da sottoporsi all'approvazione del popolo, provveduto all'annona, deliberato le spese del pubblico bilancio, facendo tutto approvare dalle bande elettorali di Clodio e da pochi senatori compiacenti, che si acconcierebbero a continuare in sedute deserte la finzione dell'antico Governo parlamentare; facendosi aiutare, per la corrispondenza, per i conti, per gli studi, per gli intrighi dai più intelligenti ed abili tra i numerosi schiavi e liberti, i quali divenivano così gli impiegati irresponsabili di questo irresponsabile e confuso governo di tre privati. Le classi alte e medie, tutte intente ai lucri e ai piaceri, accettavano, pur detestandolo e parlandone male, questo governo. Ma poteva l'immensa macchina dell'impero volgersi sui fragili assi delle fratellanze artigiane di Roma e del servidorame di tre personaggi così diversi tra loro? Erano costoro uomini tanto migliori dei loro concittadini da poter spartirsi l'immenso impero, il retaggio di tante generazioni? Pompeo era un gran signore, intelligente, ma rammollito dalla sazietà degli onori, dall'immensa ricchezza, dalla fortuna, dall'improvviso amore di cui, in età già matura, era stato preso per la giovane e vezzosa Giulia; non vecchio, ma giunto già a quella stagione della vita in cui gli uomini troppo fortunati cercano anche nel lavoro soltanto una varietà di facili distrazioni; un uomo, pomposo ormai di essere un grande guerriero, un grande diplomatico, un grande amministratore, che era disposto a governare il mondo, ma voleva un governo del mondo comodo, che disturbasse poco le sue cene, le sue costruzioni, i suoi diporti con la vezzosa consorte. Crasso era un uomo più saldo e tenace, un ambizioso insaziabile di potere e di ricchezza, che non contento di possedere tanti schiavi, tante case, tanti crediti, tanto oro, tante terre, tante miniere, ricominciava a considerare l'antico disegno di una grande impresa di guerra, che lo mettesse a pari di Lucullo e di Pompeo, e compensasse gli insuccessi degli ultimi anni; ma era anche, tranne che nella famiglia, uno spaventoso egoista, cui l'ordine e il disordine dell'impero importavano meno che la salute dei figli o un piccolo errore nei conti della sua amministrazione privata; ma la sua ragione acuta e tenace cominciava, sulla vetta altissima di tanta ricchezza e potenza, a esser tentata dalle vertigini della grandezza. Cesare..... Nessuno avrebbe potuto allora giudicar Cesare, imparzialmente. Questo patrizio che possedeva tanto ingegno letterario, che parlava e scriveva così meravigliosamente, che aveva studiate e imparate rapidamente tante cose, dall'astronomia alla strategia, che aveva incominciato con moderazione e con senno, aveva poi deluse tutte le aspettazioni delle persone serie: con tanto cinismo aveva fatto immensi debiti, venduta l'opera sua, mutato e rimutato da un giorno all'altro programmi e idee, mescolati nella politica gli intrighi femminili; con tanta violenza aveva incitata l'infima plebe contro i ricchi ed i nobili; con tanta audacia egli, capo del partito dei poveri che voleva frenare gli abusi dei grandi capitalisti, aveva osato vendersi a questi in uno dei più loschi imbrogli del tempo, la riduzione dell'appalto asiatico. Era egli forse uno di quegli scellerati leggeri e violenti, astuti e senza scrupoli, cupidi e bisognosi di vivere tra le vane ostentazioni del lusso e i vani clamori della fama triviale, provvisti di intelligenza superficiale ma espressiva, che sanno scrivere e parlare magnificamente, e che prosperano nel disordine di una democrazia mercantile in formazione, quando si diffonde la cupidigia senza scrupoli, il gusto della letteratura, lo scetticismo morale e politico, quando la letteratura diventa potente tra gli uomini? che possono allora servirsi della penna e della parola per taglieggiare volta a volta, come briganti, i partiti, le clientele, i capitalisti, gli ambiziosi e perfino le classi povere? Molti, certo, inclinavano a pensare così. Ed ora quest'uomo così poco serio andava in Gallia: a che fare? Guerre e conquiste? Ma se non aveva pratica di guerra; ma se tutta Roma sapeva che non aveva nemmeno salute, che era di complessione delicata e infermiccia, che soffriva di epilessia! I contemporanei, attribuendo tutti gli eventi all'opera di pochi uomini, non potevano capire come gli eventi avessero invece quasi fatalmente fatto violenza alle intenzioni più savie di Cesare, ai suoi disegni più belli, alle sue inclinazioni più profonde. Quest'uomo che quasi tutti gli storici moderni immaginano, con infantile ingenuità, risoluto fin da giovane a conquistare solo l'impero del mondo, di cui descrivono la vita come uno sforzo consapevole, deliberato, diritto come il pensiero, verso il fine supremo di così immensa ambizione, era stato invece sino allora, più che ogni altro uomo illustre del tempo suo, in balìa degli eventi, costretto e ricostretto dagli eventi ad agire in modo diverso dai suoi propositi. Dotato di una splendida intelligenza scientifica ed artistica, immaginoso, nervoso, alacre, ambizioso, egli vagheggiava in ogni cosa, anche nello Stato, la forza e la bellezza dell'armonia e dell'equilibrio; e difatti aveva cominciato come campione di una democrazia signorile, artistica e colta; con le ambizioni di un Pericle romano, che si addestra al governo di un vasto impero nelle scuole della eloquenza, dell'arte e dell'eleganza. Ma la povertà della sua famiglia e il progressivo scetticismo politico delle alte classi gli avevano rovinato il bel disegno; egli aveva dovuto indebitarsi per farsi conoscere, poi vendere a Crasso l'opera sua, mentre la democrazia si mutava in demagogia; era incorso così nell'odio dei grandi e, perseguitato senza misericordia, aveva dovuto difendersi, cercando il favore delle classi povere e procurandosi denaro con ogni espediente; cosicchè a poco a poco era diventato il capo della canaglia, un demagogo rivoluzionario, un affarista senza scrupoli, indifferente al bene e al male, versatile e plastico, questo patrizio era diventato un demagogo, un intrigante, un affarista senza vergogna, senza rimorso, con audace sicurezza; nervoso ed eccitabile, aveva anche perduto a certi momenti, nel furore della lotta, la moderazione, incalzando con violenza i nemici, tentando audacie scandalose; eppure non si era mai lasciato trarre a perdizione dalla propria esaltazione; si era sempre trattenuto e ricomposto al momento di trascendere a una follia irreparabile. Troppo erano profondi in lui gli istinti della prudenza e della moderazione, pur in mezzo alle concitazioni di quei tempi agitati.

Guglielmo Ferrero.

Nuove truppe inglesi nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9,5 (*ritardato*):

Entro il mese di gennaio saranno inviati nel Sud-Africa oltre 16,000 uomini di nuove truppe.

I rivoluzionari del Venezuela.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 10:

Telegrafano da Panama al *New York Herald* che 2000 rivoluzionari venezuelani, a bordo di tre piroscafi, lasciarono Tumaco. Si crede che essi si rechino a Bonaventura, ove si attende un importante combattimento.

Ancora gli schiaffi dei due onorevoli francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,50 (*ritardata*):

Vi telegrafai l'altro ieri che alla Camera, in seguito al noto battibecco, il deputato Allemane schiaffeggiò Bernard.

Le cose invece avvennero viceversa: lo schiaffeggiatore fu Bernard, ed Allemane lo schiaffeggiato.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,20 (*ritardata*):

La regina Maria Pia del Portogallo e il duca di Oporto sono partiti oggi da Parigi. Furono accompagnati alla stazione dal personale delle Ambasciate italiana e portoghese. Gli augusti personaggi si recano a Madrid, donde, dopo una visita alla reggente, ripartiranno subito per Lisbona.

— Il *Figaro* constata che a Berlino il vino francese, sempre caro, è cattivo per le misture che lo alterano, mentre ormai si vende sempre meglio il vino italiano perchè è naturale. Loda inoltre i Sindacati vinicoli italiani, che stabilirono degli «spacci», e per di più i vini sono identificati pari dal timbro del Governo italiano. Il *Figaro* spinge i francesi ad imitare gli italiani.

Queste confessioni della stampa francese dovrebbero incoraggiare i nostri esportatori a mantenere una correttezza stabile nei tipi dei nostri vini.

— E' fallita a Moulins la Società Commerciale per la distillazione dei vini, con un passivo di oltre un milione. L'amministratore Bessey fu arrestato.

La vita che si vive

Una rivista americana pubblica un interessante articolo, in cui si narra come passano il loro tempo le sovrane d'Europa.

L'imperatrice di Russia non è mai felice come quando la Corte si trova in Crimea, oppure nel castello di Zarskoje Selo, perchè lei ella può dedicarsi alle sue occupazioni predilette.

Com'è noto, la czarina è piuttosto timida, e perciò ama la vita ritirata e calma. Mentre la tsar giuoca sovente in giardino con le bambine, essa sviluppa le fotografie prese durante le sue passeggiate e nei suoi viaggi; oppure disegna caricature, in cui è valentissima. La sua raccolta di caricature si è aumentata di molto durante il suo ultimo viaggio in Francia.

Durante poi i suoi soggiorni in Crimea, l'imperatrice si occupa altresì delle sue *toilettes*, le quali vengono confezionate sotto la sua diretta sorveglianza. Ella predilige i costumi tradizionali dell'Asia Minore.

Cultrici dell'arte fotografica sono pure l'imperatrice di Germania, l'imperatrice d'Inghilterra e la regina Elena.

Dopo il suo matrimonio con re Vittorio, la regina Elena si interessa altresì con passione di numismatica.

Dedica pure parte della sua giornata alla poesia e scrive versi densi di pensiero.

L'imperatrice d'Inghilterra, come la sua collega di Russia, procede personalmente alla confezione delle sue *toilettes*, e talvolta lavora anche lei di ago con le sarte.

⁂

Una signora americana, che si interessa assai del miglioramento sociale delle donne, intraprese testè un viaggio per rendersi conto del funzionamento degli Istituti femminili di correzione.

In uno di questi Istituti, il direttore volle accompagnarla personalmente nella visita.

Dopo aver percorso varie camerate, passarono vicino ad una camerucola soleggiata, in cui vi erano tre donne intente a cucire.

L'uscio era aperto e la visitatrice gettò su di esse un rapido sguardo. Quindi si volse al direttore e mormorò a bassa voce:

— Mio Dio! Che faccie patibolari hanno!

— Chi?

— Quelle tre donne che si trovano lì.

Il direttore fece un passo indietro, guardò nella cameretta, poscia volgendosi alla visitatrice:

— *Pardon*, signora, mi dimenticavo di presentarle mia moglie e le mie figliole.

Tableau!

⁂

Io Alto!

Versi di L. Clerici.

Sul magnifico terrazzo
d'un palazzo
[illegible]
— Per [illegible] a tutto
[illegible]
[illegible] —
Gli [illegible]
— [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] —

⁂

La penultima.

Un poeta decisamente. — Oh! ritorna, primavera, tu che fai uscir ogni cosa dalla terra!....

Stupidin (scandalizzato). — Si vede, giovanotto, che voi non avete seppellita vostra suocera un mese fa!

⁂

L'ultima.

Dialogo coniugale.

Lui. — Così, nel caso ch'io muoia, le mie disposizioni sono prese. Tu non mancherai di nulla.

Lei (teneramente). — Sì, amico mio, ma..... se tu non muori?

io per tutti.

La ferocia di un amante respinto.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 22,25:

Ieri certa Rosina Gennusi, avvenente giovane venticinquenne, che già aveva avuta qualche macchia nel suo passato, mentre si trovava nella propria casa, si vide improvvisamente apparire dinanzi l'operaio Angelo Aggini, che da tempo le faceva una corte assidua. Costui, trovando un'energica resistenza da parte della ragazza, preso da bestiale furore, esplodeva contro questa quattro rivoltellate, uccidendola.

L'Aggini si diede poscia alla latitanza, nè ancora potè essere ripreso.

Brutale omicidio.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 1:

Verso le 18,30 di ieri, tal Melano Luigi, venditore ambulante di dolci, per futili motivi, veniva a questione con una sua coinquilina, certa Sangalli Rosa maritata Proscialti, d'anni 40, e ad un tratto inferse a questa una coltellata, ferendola al cuore.

La Sangalli, in seguito alla ferita, poco dopo spirava.

Il Melano, mercè l'opera di altri coinquilini, veniva legato e consegnato alle guardie di pubblica sicurezza.

Una guardia di finanza sotto un treno.

Ci telegrafano da Ventimiglia, 26, ore 15,10:

Il caporale delle guardie di finanza, Rupetti, rimase ucciso da un treno per disgrazia.

Miseria e disperazione.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 14,55:

Nel rione di Poggio Reale è avvenuto un dramma pietosissimo. Nel palazzo ove è l'ufficio di pubblica sicurezza, Giovanni Merolo, un vecchio paralitico, aveva due figliole, Maria ed Anna. La prima, ammalata di polmonite, martedì era aggravò. La sorella Anna, uscita per chiedere soccorso, quando rientrò in casa trovò la sorella morta. Allora, in preda al dolore e allo scoraggiamento, ingoiò dell'anidride solforosa. Il padre, disperato per le due sventure, tentò di buttarsi dal balcone, ma rimase impigliato per il vestito ai ferri sporgenti ad esso e fu salvato. Ma padre e figlia sono ora in assai grave stato.

Una povera pazza.
Il dramma di una giovane vedova.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 22,35:

Nanetta Maddalena Vichi, cinquantenne, moglie dell'ingegnere elettricista Antonio Begni, il quale si trova attualmente in Alessandria d'Egitto, recatasi in cucina, si cospargeva le vesti di petrolio, appiccandovi poi il fuoco. Ai lamenti di un vagabondo, si svegliò e accorse il figlio dodicenne Tito, che si diede ad urlare. Alcune guardie e passanti salirono e spensero le fiamme, trasportando poi all'ospedale la Vichi. Essa è morta stamane. La poveretta soffriva di nevrastenia e di mania di persecuzione.

— Nel vicino Comune di Galluzzo la vedora Erilia Ricci, trentottenne, addolorata delle chiacchiere diffusesi in paese ch'ella amoreggiasse con un giovanotto, si chiudeva in camera insieme ai due figli, Gino di quattro anni e Ada di tre, e tentava di asfissiarsi mediante un grosso braciere. I vicini, insospettiti, abbatterono la porta e li trovarono tutti e tre ancor vivi, ma in gravissimo stato. La Ricci aveva scritto una lettera in cui chiedeva di essere sepolta coi figli presso la tomba del marito, morto un anno fa.

Gli stanchi della vita.

Ci telegrafano da San Remo, 26, ore 16,40:

Il cameriere disoccupato Cervetti Giovanni, di Biella, si gettò sotto un treno presso Bordighera, e ne rimase sfracellato.

Un ammutinamento nel reclusorio di Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 26, ore 23,50:

Diversi reclusi si ammutinarono, minacciando i custodi. Si rinchiusero poscia nella camerata, e ne uscirono solo dopo l'intervento del prefetto e dei carabinieri.

Un dramma nel penitenziario di Volterra.

Ci telegrafano da Volterra, 26, ore 22,35:

Oggi un detenuto, di cui non si conosce ancora il nome, ebbe una colluttazione a mano armata colle guardie. Accorse un rinforzo di soldati di guardia al penitenziario, ed il detenuto rimase ucciso da quattro colpi di moschetto.

L'aggressore delle due guardie campestri di Castellaro.

Ci telegrafano da San Remo, 26, ore 22,10:

Il feritore delle due guardie campestri, che, come annunziammo ieri, vennero aggredite in quel di Castellaro mentre si trovavano in aperta campagna, è un cacciatore di frodo. Una delle guardie ferite è morta.

Conciatori in isciopero.

Ci telegrafano da Ventimiglia, 26, ore 17,5:

Continua lo sciopero dei conciatori della Ditta Lorenzi Filippo. Minacciano di scioperare anche i componenti di altre Leghe.

Nel Collegio di Cherasco.

Amici carissimi Elettori del Collegio di Cherasco,

L'imponente votazione colla quale vi affermaste sul modesto mio nome sarà l'orgoglio della mia vita. Essa è più che sufficiente a farmi dimenticare gli attacchi e le amarezze della lotta testè terminata; essa mi dà il diritto di guardare serenamente all'avvenire e di considerarmi, quale intendo di essere, il rappresentante di voi tutti e degli interessi di tutti volenteroso ed imparziale patrocinatore.

Lasciate che con profonda commozione vi porga un caloroso ringraziamento, lasciate che della vittoria del 22 corrente io vada specialmente fiero, perchè essa fu per eccellenza la vittoria delle classi popolari, alle quali mi stringe antica, immutabile affetto, e le cui legittime aspirazioni mi sarete sempre d'incoraggiare e difendere.

Conscio del poco merito mio, mi compiaccio nel pensare che il responso delle urne non solamente supera i confini di un successo personale, ma rappresenta piuttosto il trionfo di un programma al quale sarò devoto nell'avvenire come gli fui fedele nel passato ed il cui svolgimento, ne sono convinto, assicurerà alla patria nostra sorti sempre migliori.

Onore a voi, che sapeste dare ad una memoranda giornata elettorale un significato così nobile ed alto, così degno di popolazioni veramente libere ed indipendenti!

Forte nella fiducia vostra, io nulla trascurerò per rendermene meritevole sempre.

Senza prodigare ora le promesse, preferisco un giudicato alla prova.

Oggi mi limito a quello che non è solo un dovere, ma più ancora uno sfogo irresistibile del cuore: a dirvi, cioè, che avrete sempre in me un amico affezionato e riconoscente.

Vostro devoto: Giacomo Cuzzola.

Reati e Pene

Il processo per la donna tagliata a pezzi.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Verona, 26 dicembre.

Udienza antimeridiana.

Nell'udienza antimeridiana continua la sua arringa l'avv. Sarfatti, che tenta dimostrare come la *Verona del Popolo* abbia accusato il tenente Trivulzio solamente di fatti noti e legge a tal fine i giornali che ne parlarono precedentemente alla campagna socialista.

Passa poi a trattare delle intenzioni della *Verona del Popolo* e dice essere stata quella di recare luce sui fatti indipendentemente dalla divisa vestita dal Trivulzio, sul quale gravavano gli indizi già noti alla cittadinanza veronese.

Udienza pomeridiana.

Il pubblico, mezz'ora prima che l'udienza sia aperta, si affolla già nel cortile del palazzo delle Assise.

Alle ore 14 entra il Tribunale.

L'avv. Borciani esordisce facendo un quadro della famiglia Canuti, colpita dalla grave sventura.

Esamina poi i titoli della querela, e discutendoli dimostra come il secondo capo d'imputazione sia insussistente, perchè la *Verona del Popolo* nei suoi articoli non accusò mai il Trivulzio dell'omicidio dell'Isolina.

Chiede perciò una completa assoluzione per questo capo, a causa dell'inesistenza del reato. Esamina indi la deposizione della Policante, di Clelia Canuti, del Trivulzio e della levatrice Demori, discutendole minutamente.

Continuando, l'oratore dice che quelle deposizioni attestano la complicità del Trivulzio nel tentativo di un aborto. Discute poi la capacità a delinquere del Trivulzio, e crede che la spinta sarà stata maggiore nel Trivulzio, se il nascituro non era suo, poichè egli tentava di sbarazzarsi di un fatto del quale non aveva responsabilità.

Conclude con sicura coscienza per la colpabilità del Trivulzio nel tentato aborto.

Si sospende l'udienza per cinque minuti.

L'oratore riprende l'arringa trattando della seconda imputazione, che è una conseguenza della rete di indizi gravanti sul Trivulzio. Egli dimostra come questi indizi sussistono, analizzando il contegno di Trivulzio dopo la scomparsa dell'Isolina, l'impossibilità del tenente dinanzi alla notizia, la sua ricerca, la sera del 16, per trovare l'amante della Olivieri, per poter provare poi l'*alibi*, le sue premure per rassicurare il Canuti, ecc.

L'oratore chiude dicendo che il Todeschini ha fatto bene a rivelare questi fatti ed a commentarli, e che la sentenza assolutoria avrà il plauso di tutti gli onesti.

SPORT

Automobilismo.
La chiusura dell'Esposizione di Parigi.
Le grandi prove del 1902.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 12,40:

Ieri fu la sedicesima ed ultima giornata del Salon. Nonostante la coincidenza con la festa di Natale, 30,000 furono i visitatori al Grand Palais. Ieri sera venne estratta la tombola gratuita cui hanno concorso tutti i visitatori a pagamento.

Sabato sera, 28 corr., avrà luogo il grande banchetto di chiusura presso la sede dell'Automobil-Club di Francia.

Interessante è la statistica del signor M. Martin sull'Esposizione del 1901.

Gli *stands* per automobili ammontarono a 152, per i velocipedi a 45; i misti furono 24. In totale furono esposti 693 automobili, 645 velocipedi, 51 sistemi di cambiamenti di velocità per velocipedi.

I 693 automobili si suddividono in 185 vetture grandi, 230 leggere, 65 vetturette, 24 automobili carriaggio, 53 chassis, 21 tricicli, 19 quadricicli, 1 quadriciclo su rotaia ferroviaria, 83 motociclette, 1 *tandem* a petrolio, 5 *tri-porteurs* a petrolio, 2 vetturette con rimorchio, 8 canotti-automobili. A 145 ammontarono i motori di sistema diverso, di cui 135 per automobili, 4 per canotti e 5 per palloni.

Differenti furono i generi di propulsione. Vennero dichiarati: 261 veicoli mossi con *essence*, 12 con l'*alcool*, 210 con petrolio o *alcool*, 2 con l'elettricità, 45 elettrici, 15 a vapore.

Il valore degli automobili, dei *chassis* e dei motori è stato calcolato in 5,566,000 franchi.

— Vengo informato che le corse di automobili permesse nel 1902 saranno: la Parigi-Vienna, la Parigi-Bordeaux e un *Criterium* all'*alcool*.

La Gara invernale di nuoto sul Tevere.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,30:

Oggi quarantaquattro nuotatori, malgrado il tempo piovoso e la piena del Tevere, parteciparono alla gara invernale indetta dalla Società «Rari Nantes». Molta folla attendeva il loro ritorno. Le Società rappresentate erano una decina. Tutti giunsero in buone condizioni.

Lo sport all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 20:

Le grandi regate d'Henley sono state fissate per i giorni 8, 9, 10 luglio.

— Il gran premio di Iema di Troyes è stato vinto da Raoul le Boucher; 2.o è rimasto Vervet; 3.o Rebinet; 4.o Celestin Maret.

Domani sera al *Casino* di Parigi avrà luogo il grande incontro fra il russo Hackenschmidt, campione mondiale, e il belga Constant le Boucher, campione dei pesi minimi. Hackenschmidt si è misurato ieri sera con dieci lottatori che parteciparono all'ultimo campionato, atterrandoli tutti in meno di 25 minuti.

Un'ideale accademia di donne.

Sotto l'ispirazione del signor Adolfo Brisson gli *Annales politiques et littéraires* hanno organizzato un vasto plebiscito. Si trattava di costituire un'Accademia di donne, evidentemente, però, «ideale, ipotetica e lontana».

Le votanti dovevano designare quaranta nomi di donne. Nella classifica definitiva sono stati assegnati cinque posti alle regine e alle principesse, sedici posti alle letterate, alle scienziate e alle filosofesse, quattro posti alle benefattrici, due alle musiciste, cinque alle pittrici, otto alle artiste drammatiche e liriche.

Ed ecco i risultati di questa originale votazione: 1.a Guglielmina d'Olanda (5212 voti); 2.a la tsarina; 3.a la regina Margherita d'Italia; 4.a la regina Maria Cristina; 5.a la regina di Romania (*Carmen Sylva*); 6.a la signora Adam (4150 voti); 7.a la signora Alfonso Daudet (3423 voti); 8.a la contessa Martell (*Gyp*) (3040 voti); 9.a la signora Clémence Royer; 10.a la signora Henry Gréville; 11.a la signora Rosemonde Rostand; 12.a la signora Daniel Lesueur; 13.a la signora Jean Bertheroy; 14.a la signora Jane Dieulafoy; 15.a la duchessa d'Uzès; 16.a suor Candida; 17.a la signora Camille Flammarion; 18.a la signora Amelia Mesureur; 19.a la signora De Suttner; 20.a la signora Arvède Barine; 21.a la signora Séverine; 22.a la signora Jane Maroi; 23.a la signora Teresa Bentzon; 24.a la signora Giovanna Schmahl; 25.a la signorina Lucie Faure; 26.a la signora Augusta Holmès; 27.a la signorina Cecilia Chaminade; 28.a la signora Maddalena Lemaire; 29.a la signorina Luisa Abbema; 30.a la signora Demont-Breton; 31.a Juana Romani; 32.a la signora Enrichetta Bonner; 33.a Sarah Bernhardt; 34.a Gabriella Réjane; 35.a Giulia Bartet; 36.a Adelina Patti; 37.a la signora Maria Laurent; 38.a Eleonora Duse; 39.a Emma Calvé; 40.a la signorina Ellen Terry.

Un giuoco di prim'ordine qualità, poichè v'è rappresentata ogni pregio, ogni virtù donnesca!

Arti e Scienze

La *Walkiria* alla Scala.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 0,45:

Ieri sera la Scala venne riaperta colla *Walkiria*, che fu data integralmente, senza tagli.

L'opera ebbe un'accoglienza abbastanza fredda, quantunque l'esecuzione sia stata assai buona, in ispecie per parte delle signore Pinto e Labia.

La morale della favola.

La favola ci venne narrata lo scorso aprile da un noto editore, allorquando si tentò di attuare un ciclo wagneriano al teatro Regio. Egli, scandolezzandosi per la proposta inaudita, con largo corredo di argomenti patriottici sosteneva questa tesi: essere cioè cosa irriverente il presentare un'opera wagneriana a Torino nell'anno stesso in cui il genio maggiore operistico era mancato all'arte nostra nazionale.

Veramente: con trentamila lirette ogni irriverenza svaniva..... Ma un Dio aveva parlato: e Torino dovette chinare il capo ossequente.

Ora, la morale ci giunge per telefono: e si risolve nell'inaugurazione della stagione lirica alla Scala, indovinate con che? Proprio con una certa *Walkiria* che, se i ricordi non ci ingannano, non appartiene ancora al repertorio verdiano.

O dove s'è cacciato lo scandalo, l'irriverenza ed il caldo patriottismo editoriale? E la logica, e dove è sfumata questa logica benedetta?

I *Maestri cantori* a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 0,50:

Per la prima dei *Maestri cantori* il teatro Costanzi era pieno, rigurgitante di elegantissimo pubblico. Non un palco era vuoto. Fu bissata la sinfonia del primo atto ed applauditissima la canzone della primavera, del tenore. Alla fine dell'atto si ebbero tre chiamate. Il secondo atto sollevò un vero entusiasmo, e venne bissato il finale, colla famosa baruffa. Alla fine si ebbero moltissime chiamate, di cui una al direttore d'orchestra, Vitale. L'esecuzione fu ottima.

Anche il terzo atto andò benissimo: alla fine vi furono molte chiamate ai cori. In complesso l'esecuzione fu ottima e lo spettacolo offre una bellissima serata.

La *Regina di Saba* a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 0,10:

Poco pubblico, ma elegante, intervenne alla prima di Santo Stefano al teatro Carlo Felice. La *Regina di Saba* fu accolta freddamente. Il primo atto passò sotto silenzio, e venne applaudito solo il racconto, detto splendidamente dal tenore Bassi. Una sola chiamata agli atti secondo, terzo e quarto. Un vero successo riportò il tenore Bassi nella parte di Assad, che, acclamatissimo, bissò la romanza «Magiche note», nell'atto secondo. Ottima Sulamid la Farneti; buona protagonista la Bonaplata. Assai buoni anche furono il baritono Wilmant ed il basso Rossi. La concertazione del maestro Ferrari fu inappuntabile.

La *Linda di Chamounix* a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 26, ore 23,40:

La *Linda di Chamounix* al teatro Fraschini, assai affollato, ebbe un mediocre successo. Vennero applauditi la protagonista, Stecchi, ed il buffo, Giordano.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Appunti all'Amministrazione socialista della Cassa Nazionale delle pensioni.
Il perchè del baccano di domenica.

L'adunanza di domenica scorsa dei soci della Cassa Nazionale per le pensioni è riuscita tumultuosa e disordinata. In verità i soci tumultuanti non avevano torto nel dimostrare la propria disapprovazione contro l'operato dell'Amministrazione. Infatti, questa si presentava all'assemblea con un bilancio in cui a chiare note era spiegata la peggiorata situazione finanziaria del fondo di riserva facente parte del fondo disponibile (cioè di quello che solo è soggetto al nostro amministrato), che era di lire 41,922 63 al 1.o gennaio dell'anno corrente, e trovavasi ridotto al 31 ottobre a sole lire 40,674 93. Fatto grave e dovuto alle gravi spese di gestione dell'azienda sociale, spese che per i primi dieci mesi dell'anno corrente raggiunsero le L. 142,199 40. Ora che si spendano più di 14 mila lire al mese per fare andare innanzi una Società il cui ufficio è quello di fare un po' di *réclame*, di riscuotere le quote sociali e di portarle da un agente di cambio per investirle in Rendita, è semplicemente stravagante.

Noi crediamo che non vi sia nessuna Amministrazione fondata cogli intenti della Cassa Nazionale, la quale abbia delle spese generali così forti. Si potrebbero citare molti esempi; ricordiamo soltanto la Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti di Torino, che ha per iscopo anch'essa di distribuire pensioni ai soci e che, pur avendo una Amministrazione più complicata, pur facendo mutui a Comuni ed Opere pie, pure distribuendo già sussidi e pensioni e pur avendo un capitale di parecchi milioni, affitta un modesto alloggio di 1200 lire, stipendia solo un segretario, un cassiere ed un bidello, modestamente pagati, e nell'ultima Consulta ha deliberato di fare a meno di uno scrivano-aggiunto, che si era preso in servizio in seguito al crescere continuo del numero dei soci e dei pensionati.

Invece la Cassa Nazionale, che ha — ripetiamo — o dovrebbe avere una Amministrazione semplicissima, spende 4000 lire al mese per un nugolo di impiegati, 350 lire al mese per fattorini, oltre a 246 lire al mese per lavori straordinari, si dà il lusso di pagare 880 lire al mese per un locale sproporzionato ai modesti fini della sua istituzione, e per cui occorre spendere ancora L. 151 al mese per riscaldamento ed illuminazione.

Senza contare le 471 lire mensili di spese legali, le 535 di posta, telegrafo e telefono, le 425 lire di circolari, manifesti, le 181 di cancelli, tutte spese la cui utilità è parimenta dubbia.

E dopo questo resoconto, che, certo non testimonia di criteri eccessivamente saggi e prudenti di amministrazione, il Consiglio ha il coraggio di andare a dire che, malgrado le più rigide economie, il soldo pagato dai soci per le spese correnti non basta più e che, se non si vuole vedere il fondo di riserva assottigliarsi troppo e forse scomparire, sarà necessario aumentarlo di dieci centesimi e portare così la quota mensile da 1 05 ad 1 15.

Aumento tutt'altro che poco sensibile per le borse dei soci, in gran parte modestissimi lavoratori ed impiegati.

Nè noi sappiamo dar torto a quelli che hanno vivacemente protestato soprattutto quando si riflette che il medesimo Consiglio aveva deliberato di attribuire ad uno dei suoi membri, creato amministratore delegato, il dottor C. Chiappori, lo stipendio mensile di L. 200 in segno di stima e di riconoscenza verso l'opera sua.

Sissignori, mentre centinaia e centinaia di benemeriti cittadini in Torino e in Piemonte dedicano *gratis* la loro opera assidua, intelligente nell'Amministrazione di Opere pie, di Casse di risparmio, di Istituti di beneficenza, dove si fanno bilanci d'oro e guadagni di centinaia di migliaia di lire, sissignori, il Consiglio socialista della Cassa Nazionale per le pensioni, proprio quando i denari non sono più sufficienti per l'Amministrazione, e si deve ricorrere a nuove imposte, questo Consiglio comincia col proporre al consigliere delegato Chiappori uno stipendio di L. 2400 all'anno, per venir poi a proporre a se stesso medaglie di presenza!

Nessuno dei moltissimi che dedicano molta del loro tempo a pubblici istituti oserebbe proporre in Consiglio di prelevare una medaglia di presenza, e se a qualche infelice venisse questa infelicissima idea, i consiglieri di tutte le Amministrazioni torinesi di Opere pie o di istituti affini protesterebbero contro simile proposta!

Ma il Consiglio socialista della Cassa Pensioni non si è punto peritato di fare questa proposta, anzi! E così il signor Carlo Chiappori, dopo aver combattuto tanto il Diatto, che, per sperperando denari della Cassa, non ha mai esitato far gravare le conseguenze della sua non buona Amministrazione sui soci della Cassa, dopo aver accettato, in nome di alti principii, poi quali noi pure abbiamo combattuto, una carica gratuita, dopo qualche tempo si trova uno stipendio di lire 200 mensili, proposta non solo da colleghi, ma da correligionari nella fede politica, lui presente! E non solo accettò questo stipendio per le fatiche avvenire, ma anche per quelle passate, poichè al 18 luglio 1901 si delibera di pagare al signor Chiappori lire 200 a datare dal 1.o gennaio 1901! Oh! disinteresse dei cavalieri moderni!

La proposta in Consiglio è combattuta da uno solo, dal consigliere Massetti, ma appoggiata ad oltranza da tutti i Pampiano, i quali predicano ogni settimana nell'organo socialista l'affetto pel popolo e pei meno abbienti!

Ma non basta. Perchè si deve pagare il consigliere delegato e lasciare a bocca asciutta i bravi consiglieri? Che importa se tutti i consiglieri passati (quegli ingenui erano costituzionali!), dall'inizio della Cassa, cioè da otto anni, non avevano mai voluto percepire un centesimo, poichè si trattava di meschinissime pensioni pei meno abbienti, che importa tutto ciò? Abbiamo fatto i consiglieri costituzionali delle passate Amministrazioni della Cassa Nazionale per le pensioni quello che a loro piacque meglio, l'attuale Consiglio socialista è venuto in avviso opposto e propose la modificazioni all'art. 13 secondo cui agli amministratori spetterà una medaglia di presenza di lire dieci per ogni seduta consigliare da essi presenziata!

Queste proposte si fanno nella seduta consigliare del 12 novembre 1901; in quella del 19 dello stesso mese e dello stesso anno, cioè sette giorni dopo, lo stesso Consiglio delibera di prendere 10 centesimi al mese, cioè L. 1 20 all'anno in più su ogni 12 modeste lire pagate da persone meno abbienti, cioè una nuova imposta del 10 per cento!, per..... rinsanguare il capitale disponibile e il fondo di riserva, che vanno man mano assottigliandosi malgrado le più rigide economie!

Nemmeno ai tempi di Diatto, quando pure si facevano molte più spese di *réclame*, spesso ingiustificate, e quando pure i denari venivano buttati via in modo non bello, la Cassa si trovò mai nella situazione di vedere le sue riserve scemare, di dover chiedere ai soci un aumento di contributo e, per coronamento dell'edificio, di vedere gli amministratori chiedere di essere pagati.

Noi denunziamo questi fatti alla pubblica opinione, come già ne abbiamo rivelati altri sulla Cassa stessa, che rimasero senza risposta soddisfacente, e a quegli stessi socialisti, che, infiammati di un'idea, combattono per essa a costo di sacrifici e di rinuncie; noi non vogliamo confondere l'opera di pochi con l'opera di tutto un partito. Come siamo sulla breccia per denunziare quanto succede nel nostro partito di meno encomiabile, così crediamo nostro dovere segnalare quanto ci pare disonesto in seno agli avversari. Ci muove amore di tutela verso coloro che sono meno favoriti dalla fortuna, non avversione verso un partito che pure ha molto giovato — sia pure tra le esagerazioni — al nostro Paese.

Arresto di un giovane tedesco per truffa e falso.

Ieri giungeva alla nostra Questura un telegramma dell'Autorità giudiziaria tedesca, in cui si pregava di cercare ed arrestare certo Ille Franz, d'anni 19, il quale alcuni giorni fa era fuggito da Worms, portando seco la somma di 12,700 marchi da lui rubati mediante truffa e falso.

Il telegramma soggiungeva che all'Autorità di Germania risultava che l'Ille si era diretto a Torino, e dava di lui i contrassegni necessari per rintracciarlo.

Fatte subito le ricerche occorrenti, gli agenti vennero a sapere che un individuo, i cui connotati corrispondevano a quelli ricevuti, aveva preso stanza nel signorile *Hôtel Turin*, ove menava vita da ricco viaggiatore.

Nel momento però in cui — ieri sera — gli agenti si recarono all'albergo per incontrarsi personalmente col giovanotto, questo era assente.

Il personale dello stabilimento, interrogato, rispose che l'Ille prima di uscire aveva manifestato il proposito di recarsi a teatro; ma non aveva detto quale.

Fu allora stabilito subito un servizio di ricerche in tutti i teatri ieri sera aperti, a mezzo di varie squadre di agenti.

La squadra che si recò al Balbo scoperse infatti il ricercato, seduto in una sedia chiusa, che si godeva tranquillamente lo spettacolo.

Gli agenti si misero in osservazione per non perderlo di vista, ed attesero che uscisse per fermarlo.

L'Ille non si mosse che al termine dello spettacolo; ed uscito che fu si diresse senz'altro verso l'*Hôtel Turin*.

Appena però fu giunto sotto i portici di via Sacchi, gli agenti, ormai sicuri che non vi era

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (69)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà

Era un pensiero delicato di donna, ma ella avrebbe fatto miglior cosa a credere più al potere magico di suo marito che alla sua potenza benefica.

All'udire le sue parole, l'atteggiamento di Leonardo mutò completamente. Senza più nutrire alcun sospetto a suo riguardo, la tempestò di mille domande ansiose sul suo misterioso avvertimento, sul modo con cui poteva sfuggire all'insidia che lo minacciava; ma ella non era in grado di rispondergli.

— Io non posso dirvi nulla — fece ella. — Ciò che so si è che un grave pericolo vi minaccia, e pensai che il rendervene avvertito potesse aiutarvi a combatterlo. Per non compromettervi non vi ho scritto, temendo di tradirvi entrambi.

— Ma parlate!..... ditemi almeno qualcosa!... — esclamò egli, in preda alla più viva agitazione.

— Non ho fatto abbastanza? Se si sapesse di questo mio passo, pagherei colla vita..... sì, colla mia vita, questa mia imprudenza!.....

Dal suo accento non era possibile dubitare sulla sincerità delle sue parole, e Leonardo, per tranquillizzarla, le rinnovò la promessa del segreto, protestandosi eternamente riconoscente per il generoso avvertimento, senza scoraggiarla col farle comprendere che, ad onta della sua rivelazione, egli era completamente impotente contro il pericolo che lo minacciava, per quanto spaventoso esso fosse.

— Non occorre ringraziarmi, poichè non avrei potuto fare altrimenti, per amore di quella povera e dolce fanciulla. Ella fu tanto gentile con me.....

E la visitatrice si volse per uscire. Ma la tempesta era in quel momento nel suo massimo furore, e Leonardo la trattenne.

— E' impossibile da quella parte..... L'arrampicarsi fino alla terrazza è stato pericoloso, ma lo scendere per la stessa strada, con un tempo così orribile, è cosa ineffettuabile.

— Eppure lo debbo assolutamente — fece ella con energica risolutezza. — Aspetterò sulla terrazza sino a che quella finestra, — indicando il salotto da fumare, — non sia più illuminata.

— No, no, voi non partirete — ribattè Leonardo. — Guardate, guardate come diluvia! Voi siete venuta a rendermi un grande servigio, arrischiando la vostra vita. Ve ne andate senza alcuna ricompensa. Almeno rimanete qui finchè il temporale si sia calmato; anzi, potrete ricoverarvi in questa stanza finchè sia completamente cessato; niuno s'accorgerà della vostra esistenza sotto questo tetto, poichè quasi tutti gli ospiti sono rientrati nelle loro stanze. Noi potremo quindi essere uditi, facendovi uscire per la porticina del giardino.

Magda esitava, guardando con occhio scoruto l'imperversare della tempesta. Poi, mentre Leonardo, presa la lampada in mano, s'avviava verso l'uscio, ella si volse per seguirlo.

Ma in quell'istante un lieve rumore, proveniente dal corridoio, la fece trasalire.

— Qualcuno è ancora alzato nella casa — mormorò ella. — Non oso passare da quella parte; uscirò per dove sono entrata.

Ed in un salto ella fu alla finestra, e la spalancò. Un vivissimo lampo l'investì della sua luce abbacinante, illuminando la figura di un uomo ritto dinanzi a lei a sbarrarle il cammino..... Suo marito!.....

— Troppo tardi!..... Troppo tardi!..... — proruppe ella in un grido d'angoscia.

Come mossa da un invincibile impulso, ella si slanciò nell'oscurità, per forzarsi il passaggio.

Ma l'uomo s'aspettava l'atto impetuoso, e fu presto a tenerla immobile colle sue robuste braccia.

— Vi avevo prevenuta che il vostro minimo tentativo d'attraversare le mie vie, non avrebbe valso che a farmi incrudelire — mormorò egli al suo orecchio con voce sibilante, mentre ella si dibatteva per liberarsi dalla terribile stretta, conscia dell'infame tranello ch'egli aveva teso si a lei che all'uomo ch'ella aveva voluto salvare. — Ora vedrete come so mantenere la mia parola.

E con una spinta il miserabile la mandò barcollando in mezzo alla stanza. Leonardo, riavutosi dallo sbalordimento per la scena fulminea, si slanciò incontro a Royal.

— Sciagurato!..... Lasciatela passare!..... — urlò egli.

— E' troppo tardi — esclamò Royal con un orribile sogghigno, indicando colla mano l'uscio che s'apriva per dar passaggio a sir Lorenzo ed a Mr. Haviland; entrambi erano discesi dalle loro stanze nell'udire la chiamata di Royal dalla terrazza, nel sospetto si trattasse di qualche malfattore, introdottosi furtivamente nel giardino.

(*Continua*).

erore di persona, lo fermarono, e, declinata la loro qualità, lo dichiararono in arresto e lo condussero alla Questura centrale.

Oggi verrà interrogato dal console germanico; e poscia verrà condotto alle Carceri Nuove, in attesa che vengano compiute le pratiche per la sua estradizione.

Le ricerche dell'Ille furono causa di un curioso equivoco, il quale dimostra come alle volte una..... tegola partita dalla Germania possa momentaneamente colpire chi meno se l'aspetta.

Mentre, infatti, ieri sera una squadra di agenti pedinava l'Ille, un'altra squadra s'incontrò nel signor M., giovane caricaturista nostro concittadino, il quale si era recato anche lui a passare la serata al Balbo.

Gli agenti notarono che non soltanto i connotati visuali dell'M. corrispondevano a quelli del ricercato, ma anche parte dei suoi indumenti corrispondevano a quelli segnalati nel telegramma.

Allora, senz'altro, lo fermarono e lo invitarono a recarsi in Questura.

Appena però giunta nel corridoio di San Carlo, la comitiva si incontrò nel questore cavaliere Gioda, il quale, naturalmente, fece immediatamente rilasciare il giovane caricaturista, a cui spiegò come e perchè era avvenuto l'equivoco.

Il principe Ferdinando a Livorno. — Il principe Ferdinando di Genova è ripartito ieri per Livorno, col diretto delle ore 15, salutato alla stazione dai Duchi di Genova e dai funzionari della Casa Ducale.

La salma del comm. Stanzani partì ieri sera alla volta di Bologna, dove sarà tumulata, col diretto delle 20,5, nello speciale carrozzone destinato ai trasporti di feretri.

Pro Borsa del lavoro. — Riceviamo:

« Gli impiegati e commessi di commercio sono invitati ad un'adunanza indetta nei locali della Confederazione fra industriali e commercianti, via Botero, N. 15, p. p., la sera del 28 corr., alle ore 20,30, per trattare della massima convenienza di [illegible] ... alla predetta Borsa del lavoro. Si raccomanda ai colleghi di non mancare.

« Bimas Ginestra — Tamanzo Ugo
« Delegati al Comitato provvisorio. »

Circa la rovina delle tre volte. — Gli impresari fratelli Flavio Achille e Francesco di Bernardino ci pregano di rilevare non essere essi i costruttori della casa in via Saga, N. 4, in cui martedì scorso sono rovinate tre volte.

Suicidio in vettura. — Verso le ore 2,30 della notte scorsa un giovanotto civilmente vestito, dell'apparente età d'anni 22, noleggiò una vettura pubblica (N. 163) che stazionava presso il *Caffè Borello*. Salito nel veicolo, ordinò al cocchiere di condurlo all'Ospedale Umberto I. Però, quando la vettura giunse in prossimità al detto Ospedale, lo sconosciuto si sparò un colpo di rivoltella sotto il mento.

Alla detonazione, il cocchiere fermò immediatamente il cavallo, e, sceso di cassetta, fece per aprire lo sportello, ma, avendo scorto che il passeggero teneva ancora impugnata la rivoltella e che forse tentava di sparare ancora, fu preso da tale paura che, risalito in serpa, voltò il cavallo e via di corsa verso la città, sinchè giunse sul corso Vittorio Emanuele II.

Quivi giunto, lo spaventato cocchiere incontrò una pattuglia di guardie municipali e ad esse narrò l'accaduto. Una di quelle guardie aprì lesto lo sportello e vide che il giovanotto, tutto intriso di sangue, dava ancora qualche segno di vita. Allora ordinò al cocchiere di condurlo a tutta corsa al San Giovanni, ma il disgraziato vi giunse cadavere.

Indosso al suicida si rinvennero due tessere del Club Ciclisti con la propria fotografia, ed in tal modo si seppe essere egli certo Bertone Carlo di Giuseppe, di Torino.

Si ignorano le cause del suicidio.

Uno strano autoferimento. — La giovane Martinengo Maria, d'anni 16, addetta al laboratorio Ferrero e Menghini, in via Santa Teresa, 14, ieri, verso le ore 18, mentre attendeva al proprio lavoro, venne sorpresa da deliquio e cadde a terra. Come tutte le lavoranti, così anche la Martinengo aveva appeso accanto al grembiale un paio di lunghe forbici; queste, nella caduta, si conficcarono nell'inguine destro della povera ragazza.

Subito soccorsa dalle compagne, la Martinengo venne poscia condotta al San Giovanni, e quivi le riscontrate piuttosto gravemente ferite.

I medici la giudicarono guaribile in quindici o venti giorni, salvo complicazioni.

Furto in una villa e arresto di due ladri. — La notte di sabato scorso i ladri penetrarono nella villa di proprietà del cav. Galeazzo Trotti (il quale comunemente risiede in Torino), posta in regione Zandetti, presso Moncalieri, e ne asportarono varii oggetti per un importo complessivo di circa 2000 lire.

La scoperta del furto avvenne in seguito al rinvenimento di un involto di biancheria che, gettato via dai ladri, fu trovato da un individuo che lo consegnò all'Autorità.

Due guardie municipali di Moncalieri arrestarono e consegnarono ai carabinieri del luogo un certo Giuseppe Gain, di Torino, panattiere disoccupato, il quale era ubbriaco fradicio.

In tasca di costui furono trovati varii oggetti rubati nella villa Trotti.

Informata in seguito la nostra Questura, gli agenti arrestarono certo Giovanni Debernardi, individuo pregiudicato, il quale, a quanto sembra, fu riconosciuto complice del furto.

La Questura sta ora cercando gli altri complici.

La refurtiva fu ritrovata quasi completamente, parte in casa degli arrestati, parte nella casa di pegno.

Una curiosa industria ladresca. — Verso le ore 13,30 di ieri una guardia municipale, passando in via Papacino, colse in flagrante furto ed arrestò Pratto Agostino, di anni 25, manuale, ferrovieri.

Costui, munito di apposito tenaglie, si era dedicato ai furti di maniglie d'ottone, togliendole dalle porte.

Condotto alla Questura e perquisito, gli si rinvennero molte maniglie ed uno strumento grimaldello, pure di metallo, rubato qua e là dalle porte delle case signorili e nelle vie meno frequentate. E così, dopo le maniglie, ebbe le..... manette.

Tre investimenti tranviari. — Ieri, verso le ore 12,30, al crocicchio delle vie Venti Settembre e Palazzo di Città, un carrozzone tranviario della S. B. T., linea ponte Isabella, manovrato da Calosso Massimo, investì un carro, carico di mattoni, guidato dal carrettiere Cambiano Giuseppe da Viverone. Soltanto il carrozzone tranviario riportò lievi avarie.

Nessuna disgrazia personale.

Un'ora più tardi, in via Carlo Alberto, angolo via Andrea Doria, il carrozzone tranviario N. 3, della S. B. T., linea borgo Nuovo, manovrato da Comeglio Giuseppe, investì una vettura pubblica, guidata dal cocchiere Caretto Fortunato.

Chi ebbe la peggio, nello scontro, fu la cittadina che riportò tali danni, che la si dovette ritirare dal servizio.

Un viaggiatore, che si trovava nella vettura, se la cavò con un po' di panico.

— Poco prima delle ore 21, un individuo, sordomuto, dell'apparente età di anni 50, venditore ambulante di stampati, all'angolo di piazza Castello e via Palazzo di Città, venne violentemente urtato da una vettura tranviaria della S. B. T., linea barriera d'Orbassano, condotta dal manovratore Brossa. Per la violenza dell'urto, il disgraziato investito, venne gettato in mezzo alla via, ed ivi rimase immobile e privo dei sensi. Accorsero varie persone e fra queste due guardie municipali, le quali, mediante vettura pubblica, lo condussero al San Giovanni, dove fu ricoverato, avendogli i sanitari riscontrate due ferite al capo e la probabile commozione cerebrale.

Il manovratore, appena avvenuta la disgrazia, fermò il carrozzone, facendo uso del freno elettrico, e poscia abbandonò il servizio e scomparve.

Piccolo incendio. — Poco dopo la mezzanotte una pattuglia di carabinieri, passando in via Palazzo di Città, s'avvide che si era sviluppato un incendio nel negozio di generi alimentari esercito dalla signora Pognotti Margherita, al N. 7 della strada via Dates avviso al Municipio, partirono pompieri e guardie municipali, ed in breve il fuoco venne spento.

Le cause sono ignote; il danno è lieve, e tanto la esercente come il proprietario di casa sono assicurati.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Due portamonete senza valori; una medaglia religiosa; una borsa di stoffa; un portafoglio con una polizza di pegno; un grembiale; un cappello nuovo; una polizza di pegno.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale di M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Ultima seduta generale domani, 29, per esaurire l'ordine del giorno [illegible] già a conoscenza dei soci.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Stasera, 27, ore 21, nell'aula del Comizio Agrario (via Stampatori, N. 4) 3.a conferenza del corso sulla industria zootecnica col tema: « Preparazione e conservazione dei latticini » relatore prof. G. Chiej Gamacchio.

Circolo Dora e Borgo Dora. — Assemblea generale ordinaria domani, 28, ore 20,30, per importantissimo ordine del giorno.

Compagnia M. S. cuochi e pasticcieri di Torino. — Adunanza generale straordinaria stasera, 27 (seconda convocazione), per la discussione sulla Cassa Nazionale di previdenza.

Società Archimede con scuole festive. — Seduta di seconda convocazione domani, sabato, 28, alle ore 21.

Unione nazionale fra viaggiatori, rappresentanti ed agenti di commercio (via Gioberti, 52). — Le Società ferroviarie italiane e di navigazione hanno accordato l'applicazione dei ribassi della concessione speciale prima a favore degli intervenienti all'Assemblea generale della nostra *Unione* nei seguenti termini di tempo: Andata dal 2 al 6 gennaio p. v. Ritorno dal 6 al 9 gennaio p. v.

Tutti i soci indistintamente riceveranno fra qualche giorno la tessera personale di riconoscimento ed il modulo di domanda necessario per usufruire dei ribassi citati.

Fratellanza Impiegati (Galleria Nazionale, ingresso E, n. 3,o). — Assemblea generale ordinaria sabato, 28 corr., ore 20,30, nella sala sociale, pel bilancio preventivo 1902.

Associazione di M. S. fra militari reduci d'Africa. — Il veglione di questo Sodalizio avrà luogo l'8 febbraio 1902 (sabato grasso) al teatro Carignano.

STATO CIVILE DI TORINO.

27 dicembre 1901.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Anselmo Abelardo con Cattica Ermellina — Brandani Paolo con Brandino Margherita — Fasolo Luigi con Marola Emma — Lerco Giovanni con Kramer (?) con Baldo Margherita — Mariotti Giovanni con Villanis Carmen — Merlo Stefano con Boffeni Luigia — Pugliero Bernardino con Bergamasco Felicita — Sigot Carlo con Bianciotti Virginia — Stratta Luigi con Garone Elisabetta — Trabaldo Lena Ferdinando con Picolato Teresa — Vallebilla Pietro con Riccardino Maria.

MORTI: Ronchi di Lavagna cav. Gioachino, di anni 69, di Alessandria, impiegato R. Casa in ritiro, via Nizza, 5.

Levi Abram Vito, id. 45, di Carmagnola, negoz., via San Secondo, 15.

Mendrino Ottavia n. Sacco, id. 50, di Frugarolo, agiata, piazza Statuto, 15.

Repetto Maria, id. 60, di Grosovalle, serviente, via San Domenico, 34.

Signetti Francesco, id. 74, di Torino, orefice, via Bagino, 8.

Jacazio cav. Giuseppe, id. 51, di San Paolo Cervo, maggiore a riposo, via Cavour, 46.

Dans Carolina, id. 61, di Cuneo, cuoca, via San Marino, 44.

Scalaroni Giovanni, id. 18, di Alpignano, carrettiere, via Lessolo, 68.

Cerca Giovanna n. Bertolone, id. 52, di Curio, casal.

Prina Giovanni Battista, id. 79, di Saluzzo.

Ambrogio Spirito, id. 67, di Saluzzo, negoziante.

Ghiano Michele, id. 41, di Scalenghe, meccanico.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

COSE LIETE.

Nozze. — A Monaco di Baviera don Luigi Colonna dei principi di Stigliano, di Napoli, con la baronessa Guidobaldina Vittorina d'Alvensleben, vedova baronessa de Bülow-Cuzow.

ULTIME NOTIZIE

La politica estera di Guglielmo II e i commenti di un giornale russo.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9:

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo che il giornale russo *Swiet*, in un articolo di fondo, si occupa della politica estera seguita da Guglielmo II, notando ch'essa ha subito tre scacchi. E cioè: l'alleanza anglo-tedesca è fallita per l'opposizione del popolo germanico; un ravvicinamento russo-polacco s'è determinato in conseguenza delle persecuzioni contro i polacchi prussiani; infine lo spettro di una unione latina che va prendendo corpo.

Lo *Swiet* trova che quest'ultimo è un fatto ancora più grave dei due precedenti nei rispetti della politica di Guglielmo II.

Francia e Venezuela.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,50:

Un dispaccio da New York all'*Herald* di Parigi, dà notizie particolari su un conflitto franco-venezuelano sorto in seguito al sequestro dei beni del rivoluzionario Matos, parte dei quali eran tenuti in affitto da un suddito francese. Questi ha fatto ricorso al Governo di Parigi perchè faccia rispettare dal Governo del Venezuela i contratti conchiusi con un suddito francese.

Il *New York Herald* deplora che il presidente Castro, mentre il Venezuela ha la rivoluzione all'interno, un conflitto con la Germania, e una guerra colla Columbia, si procuri adesso un attrito anche con la Francia.

Un furto di documenti storici della contessa di Castiglione?

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9,5:

L'*Eclair* di ieri mattina pubblicava il seguente telegramma da Roma: « E' stata arrestata a Spezia la cameriera della contessa di Castiglione, Angelina Vergazzola.

« La perquisizione fatta al suo domicilio ebbe per risultato di condurre alla scoperta d'una voluminosa corrispondenza della contessa. Questa corrispondenza contiene lettere autografe di sovrani e di uomini di Stato, e, fra gli altri, di Napoleone III, Vittorio Emanuele II e Cavour. Queste lettere hanno una grande importanza storica.

« Si trovò inoltre un crocefisso in avorio, il cui valore è stimato a quindicimila lire, dei vasi in argento cesellato e oggetti preziosissimi in cristallo. Si crede che sia imminente l'arresto di parecchi importanti personaggi a causa della loro complicità con la Vergazzola. »

A questo proposito l'*Eclair* d'oggi pubblica un articolo sulla contessa Castiglione, scritto da persona che vorrebbe saperla lunga, ma che dimostra invece di cercar semplicemente quali potrebbero essere le carte rubate dalla Vergazzola. Negli ultimi tempi la contessa di Castiglione non aveva serve. Quando ne aveva, le sottoponeva ad una minuziosa vigilanza affinchè non le sottraessero dei documenti.

A questo proposito, anzi, conchiuderà con lo serve uno speciale contratto, firmato regolarmente, di cui l'*Eclair* pubblica un brano.

Tutti i documenti lasciati dalla contessa vennero sequestrati dagli eredi. Convien credere perciò che il furto rimonta a parecchi anni; ma anche ciò è poco verosimile data la vigilanza che, come si disse, la contessa esercitava.

Gli orleanisti chiedono fondi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,5:

Il Comitato realista nominato dal duca d'Orléans ha pubblicato un manifesto con cui invita nuovamente i monarchici a versare generosamente dei fondi per le prossime elezioni.

I funerali dei soldati vittime della valanga.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,25:

Ieri a Modane ebbero luogo le esequie dei sei soldati vittime della valanga di Arrondaz.

Vi presero parte i generali Zédé, governatore di Lione, Arvers e France e numerosi ufficiali. Il generale Zédé pronunciò uno breve allocuzione.

Un'altra sconfitta degli Inglesi nel Sud-Africa.

Una battaglia nel giorno di Natale.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9,10:

La notizia di un nuovo disastro delle armi inglesi nel Sud-Africa ha oggi impressionato la cittadinanza.

Questa mattina infatti si è saputo che una colonna comandata dal colonnello Firman, composta di quattro compagnie della *yeomanry* e di qualche pezzo d'artiglieria, fu attaccata da Dewet, il giorno di Natale.

La colonna Firman era immobilizzata da qualche tempo fra Harlemont e Bethlehem a guardia della linea dei Blockhouses.

La truppa stava spensierata nel campo quando il nemico le piombò addosso improvvisamente.

I boeri, in numero considerevole, sotto il comando di Dewet riuscirono a sloggiare gli inglesi dall'accampamento, situato a Tweefontein. Indi l'occuparono.

Quello che impressiona maggiormente è uno dei soliti telegrammi comunicati dal *War Office*, nel quale il Kitchener dice di ignorare il numero delle perdite inglesi. Ora questa è notoriamente la formula adoperata di solito per preparare l'opinione all'annunzio di un grave disastro.

Il telegramma di Kitchener dice laconicamente così: « Il generale Rondell annunziami che il 24 dicembre Dewet alla testa di un numero considerevole di boeri si è impadronito a viva forza dell'accampamento di Firman situato a Tweefontein. Temo che le perdite sieno rilevanti. »

Adesso tutti aspettano maggiori e meno imprecise informazioni riguardo agli uomini caduti nel combattimento.

Evidentemente il Corpo delle *yeomanry* non ha troppo fortuna nel Sud-Africa.

La riapertura del Parlamento inglese.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9,15:

Il Parlamento inglese si riaprirà il giorno 16 di gennaio con una grande cerimonia reale. E questa cerimonia sarà, alla sua volta, l'apertura della serie di feste che precederanno l'incoronazione di Edoardo VII, la quale avverrà verso la fine del prossimo luglio.

Il conflitto cileno-argentino risolto in modo soddisfacente.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9:

Secondo un dispaccio che ha ricevuto il ministro dell'Argentina residente a Londra, la quistione dei confini tra il Cile e l'Argentina sarebbe, pel momento, accomodata. Così che per ora ogni pericolo di guerra è scomparso.

Il protocollo tra l'Argentina e il Cile venne firmato la sera di Natale a Santiago del Cile.

Adesso le truppe cilene e argentine, che occupavano da una parte e dall'altra i territori conquistati e costituivano la più grande minaccia pel mantenimento della pace, si ritirano negli Stati rispettivi.

Così il conflitto cileno-argentino pare definito in modo soddisfacente: sarà poi risolto a suo tempo, secondo il giudizio arbitrale di re Edoardo VII.

***

La Stefani ci comunica da **Valparaiso, 27**:

Il conflitto tra il Cile e l'Argentina è terminato.

L'Argentina accettò, tranne insignificanti modificazioni, le proposte del Cile che risolvono le attuali difficoltà e stabiliscono espressamente l'arbitrato dell'Inghilterra per organizzare un regime generale di Polizia e regolare la costruzione delle strade nella zona contestata.

Un corrispondente italiano messo all'indice dai connazionali di Buenos Aires.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 11,40:

Un telegramma da Buenos Aires al *Secolo XIX* reca: « Il Circolo Italiano, il centro più importante della nostra collettività, ha escluso dalle sue sale il corrispondente del *Corriere della Sera*, signor Borzini, per una corrispondenza contenente ingiusti apprezzamenti mandata al suo giornale. »

Navigazione.

Montevideo, 27 (*Stefani*). — L'*Duchessa di Genova* è partito per Genova.

Emigrazione italiana a San Paolo (Brasile).

Il R. Commissariato dell'emigrazione comunica:

« Il regio console generale in San Paolo (Brasile) avverte essere frequente il caso che giungano colà italiani i quali, per fruire del viaggio gratuito, si fecero credere, prima della partenza, contadini, mentre sono disadatti ai lavori dei campi.

« Il male sarebbe forse riparabile se costoro sapessero esercitare un altro ben determinato mestiere, quantunque la ricerca della mano d'opera in tutto lo Stato sia minima.

« Ma purtroppo nella maggior parte dei casi coloro che si danno per contadini sono anche inetti operai, e vanno ad ingrossare il numero dei disoccupati, che finiscono per ricorrere alla carità pubblica e spesso all'assistenza negli ospedali.

« Fu già ripetutamente avvertito, ed ora ripetiamo, che dovrebbe emigrare allo Stato di San Paolo solo chi è agricoltore, oppure chi è bene addestrato in un mestiere che lo metta in grado di guadagnarsi la vita. »

Gli operai non vadano in Assuan.

Il R. Commissariato dell'emigrazione comunica:

« Il regio console in Cairo comunica che i grandi lavori pel serbatoio del Nilo in Assuan volgono ormai al loro termine. Il taglio dei blocchi di granito occorrenti per quei lavori è terminato; gli scalpellini furono tutti licenziati, nè vi sarà più altra occupazione per essi.

« Rimane solo un limitato lavoro per muratori, che durerà da sei ad otto mesi; ma la mano d'opera è già sufficiente, nè sarebbe possibile all'impresa impiegare nuovi operai. I muratori rimasti colà verranno licenziati anch'essi man mano che termineranno gli ultimi lavori in corso. »

Una baruffa tra soldati.

Ci telegrafano da Oneglia, 25:

Stasera avvenne una grave rissa tra soldati alpini e di fanteria.

Un alpino restò gravemente ferito al capo, d'un colpo di baionetta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742.1 ore 12: 742.5 ore 21: 744.1.

Stato atmosferico — Ore 9 coperto; ore 15 coperto; ore 21 coperto.

Acqua caduta millimetri 0.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima — 0.2 Massima + 2.1

(Piazza Castello - Nelle sinole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26 + 2.1
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 0.2
26 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 25; tramonta alle ore 16, minuti 32.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15:

Europa — La depressione sulla Gran Bretagna scende a 733 massimo barometrico è a 786 sul mar Baltico.

Italia 24 ore — Barometro disceso di due a quattro millimetri all'estremo sud e isole, di quattro fino a otto altrove. Temperatura diminuita in Piemonte e Lombardia, aumentata altrove; pioggie generali, tranne che nel versante adriatico inferiore e Sicilia; venti forti del terzo quadrante al centro; Tirreno agitato.

Stamane cielo vario all'estremo sud e Sicilia, nuvoloso altrove, con pioggie nell'Italia superiore; venti deboli settentrionali al nord-ovest, forti e meridionali altrove, mare agitato. Barometro depresso a 750 nell'Alta Italia, massimo a 766 sulla costa orientale sicula.

Probabilità: Venti forti intorno a ponente al nord, ovest e Sardegna; forti o fortissimi meridionali altrove; cielo in generale nuvoloso con pioggie, specialmente al nord e centro; mare agitato, specialmente il Tirreno.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,30:

La temperatura minima fu oggi di otto e sette, la massima di tredici.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 27 dicembre.

Rendita corso legale **102 50.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	101 65 — 101 65	— —
Svizzera 3 1/2	101 15 — 101 25	— —
Germania 4	125 27 1/2 125 37 1/2	— —
Londra 4	25 58 — 25 58	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di Pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 5 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Rendita 5 0/0 per c. 102 47 1/2, 102 45.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 45.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 57 1/2, 102 55.

Azioni				
B. d'Italia	877 — 770 —	Cred. It.	590 — —
	675 — — —	B. Sconto	170 — 173 —
Ferr. Mer.	681 — 681 —	Diatto	235 — —
Ferr. Med.	430 — —	B. Comm.	630 50 —

Cronaca della Borsa. — 27 dicembre. — I prezzi di questa mattina furono discreti, se si tien conto del ricorso del denaro, che secondo gli ultimi bilanci non intende, elevando le pretese più di quanto si prevedeva, profittando di esigenze speciali che la fine dell'anno rende più gravi.

Come dicevamo ieri, la tendenza non potrà ben definirsi, finchè la liquidazione di questo mese non sia compiuta; essa è passata altrove, e costringe ... ai riportatori di tale pesantezza.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 26 dicembre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 42	102 37	102 40	102 35
Id. fine corr.	102 45	102 42	102 40	102 35
Id. 4 1/2 0/0	108 25	108 25	108 15	108 20
Az. Meridionali	680 —	679 —	680 —	680 —
» Mediterranee	483 —	481 —	481 —	[illegible]
» Credit. Fond. It.	—	—	502 —	—
» Banca Italia	852 —	852 —	853 —	853 —
» B. Comm. It.	695 —	695 —	694 —	—
» Credito Italiano	591 —	590 50	591 —	—
» Il Sconto e sete	—	170 —	—	—
» Banca Generale	—	—	—	—
» Rubattino	483 50	481 —	—	—
» Raffiner. e Zucc.	350 —	351 50	—	—
» Edison	—	—	—	—
» Soc. Gen. Roma	—	—	2 —	—
» Ferr. Aosta	—	—	—	—
» Acciaierie Terni	1826 —	1822 —	—	—
» Costr. Veneta	74 00	74 —	—	—
» Nord	—	81 —	—	—
» Italico	441 —	—	—	—
» Siderurgica It.	—	—	—	—
» Molini di Roma	—	190 —	—	—
» Omnibus Roma	—	—	—	—
» Gaz di Roma	—	—	589 —	—
» Condotte Acqua	—	—	—	—
» Ferriere Ital.	—	—	—	—
Obbl. Ferr. it. 3 0/0	331 —	330 5	330 —	331 25
» Ferr. Merid. 3 0/0	331 —	331 —	—	—
Cambio - Parigi	101 60	101 55	101 57	101 60
» Svizzera	101 16	101 15	—	—
» Londra	25 57	25 56	—	—
» Germania	125 35	125 34	—	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 75
» » 3 1/2 0/0	101 35
Rendita italiana 5 0/0	101 10
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	— —
Obbligazioni Lombarde	342 50
Cambio sull'Italia	1 3/8
Turco Nuovo	24 90
Banca di Parigi	1084 —
Tunisina	404 75
Egiziano 4 0/0 unif.	108 45
Rendita Ungherese 4 0/0	liquidato
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	75 40
Banca Ottomana	558 —
Argento fine	98 50
Credito Fondiario	718 —
Suez	3780 —
Lotti Turchi	105 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	27 55
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	35 62
Tendenza ferma.	

Cambio ufficiale pel 27 dic. bre **L. 101 57**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 21 dicembre. — Pesos carta 242 60 per 100 pesos oro.

Lisbona, 21 dicembre. — Aggio dell'oro a 22 50.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera) 24 26

Farine 12 M — pel corrente	Fr.	25 —	25 70
» — per gennaio	»	25 50	25 —
» — a 4 mes. primi	»	25 25	25 —
» — a 4 mesi da marzo	»	25 75	25 70
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	19 —	19 50
» raffinato id.	»	25 75	25 25
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	22 —	21 75
» » a 4 mesi da marzo	»	22 50	22 75
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

Torino. — *Mercato dei cereali 26 dicembre 1901.* Mercato insignificante.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 25 a 25 75 — **Grani nazionali di altre provenienze** da 25 00 a 26 50 — **Grani esteri di forza** da 25 25 a 26 00 — **Granoni** da 15 00 a 16 75 — **Granoni gialloni e pignoletti veneti** da 17 75 a 18 25 — **Avena** da 21 75 a 22 25 — **Avene superiori e grigie** da 22 75 a 23 25 — **Segale** da 19 25 a 19 75 — **Riso mercantile** da 32 00 a 33 75 — **Riso Sorettino** da 35 50 a 37 50 — **Farina marca numero uno** da 34 50 a 35 00 — **Farina marca N** da 32 50 a 31 00 — **Semole dure da paste** da 30 50 a 31 00 — **Crusca di frumento** da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 19 al 25 dicembre.* — Frumento per quintale da L. 25 25 a 25 50 — Segala da 19 00 a 19 25 — Avena da 21 75 a 23 75 — Riso da 35 00 a 36 50 — Meliga da 15 00 a 16 25 — Fagiuoli di Saluggia da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli del l'occhio da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento, marca N. 1 da 35 00 a 35 50 — Id. marca 0 da 34 50 a 31 50 — Crusca da 13 50 a 14 00.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 42 00 a 44 00 — Id. 2ª qualità da 37 00 a 39 00 — Olio d'oliva per quintale 1ª qualità da 160 a 185 — Id. 2ª qualità da 125 a 150.

Legna forte per miriagramma da L. 0 38 a 0 42 — Legna dolce da 0 32 a 0 34 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 50 a 0 52 — Id. 2ª qualità da 0 45 a 0 50 — Coke per quintale da 5 50 a 6 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 1 05 a 1 15 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 50.

Polli per capo da L. 1 50 a 2 00 — Galline da 1 80 a 2 50 — Capponi da 2 50 a 3 50 — Tacchini da 5 00 a 7 50 — Anitre da 2 50 a 3 00 — Pescheria di mare per chilogramma 1ª qualità da 2 00 a 2 50 — Id. 2ª qualità da 1 50 a 2 00 — Pesci minuti da 1 50 a 2 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 2 00 a 2 50 — Id. 2ª qualità da 1 50 a 1 80 — Pesci minuti da 0 70 a 1 10.

Patate al miriagramma da L. 1 00 a 1 10 — Cipolle da 1 00 a 1 50 — Carote da 1 00 a 1 20 — Agliotti da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 00 a 1 00 — Cavolfiori da 1 75 a 2 25 — Spinaci da 3 00 a 4 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Rape da 1 00 a 1 00 — Asparagi da 00 00 a 00 00 — Cardi da 1 50 a 2 00 — Funghi da 00 00 a 00 00.

Castagne fresche al mg. da 1 20 a 1 50 — Castagne bianche da 2 25 a 4 00 — Noci da 3 50 a 4 25 — Fichi secchi da 1 25 a 3 00 — Mele da 1 00 a 3 50 — Pere da 2 00 a 4 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 3 50 a 4 50 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 3 00 a 3 15 — Id. 2ª qualità da 2 80 a 3 00 — Uova alla dozzina da 1 90 a 1 95.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 72 — Pane piccola forma da 0 45 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 00 — Casalingo da 0 30 a 0 31 — Pasta 1ª qualità da 0 60 a 0 65 — Id. 2ª qualità da 0 50 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 35 a 2 10 — Vitelli da 1 15 a 2 10 — Manzi da 1 05 a 1 60 — Buoi da 1 00 a 1 55 — Moggie da 0 90 a 1 05 — Vacche da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 45 a 2 10 — Montoni da 1 00 a 1 20 — Agnelli da 1 15 a 1 40 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Carmagnola, 24 dicembre. — Grano per ogni quint. da L. 24 50 a 25 25 — Segala da 19 25 a 20 00 — Meliga da 14 12 a 15 25 — Avena da 21 00 a 22 50 — Riso da 32 25 a 33 25 — Patate al miria da 0 00 a 0 00 — Burro da 20 00 a 30 00 — Olio d'oliva da 13 00 a 15 00 — Canapa da 0 75 a 0 80 — Canapa lavorata (resta) da 13 00 a 17 00 — Cordami da 0 50 a 0 60 — Buoi e manzi da 0 90 a 1 00 — Vitelli da 0 75 a 1 10 — Giovenche e vacche da macello da 0 90 a 1 00 — Maiali per capo da 0 00 a 0 75 — Id. da latte da 15 00 a 25 00 — Capretti da 00 00 a 00 00 — Conigli da 0 50 a 1 00 — Polli alla coppia da 1 50 a 2 50 — Capponi, da 4 00 a 5 00 — Galline da 2 50 a 3 50 — Id. Faraone da 2 00 a 3 25 — Anitre da 2 50 a 4 00 — Piccioni da 1 15 a 1 25 — Uova per dozz. da 1 00 a 1 10 — Castagne fresche da 1 00 a 1 70 — Id. secche da 3 00 a 3 50.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 00 — Id. 2ª q. 0 00 — Pane fino 0 00 — Pane fino 0 00 — Casalingo 0 00.

Tassa della carne dal 25 al 31 dicembre: — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 60 — Id. 2ª qual. 1 30 — Buoi e manzi 1 14 — Moggie e giovenche 0 00 — Vacca 0 00.

Chieri, 24 dicembre. — Frumento al quint. L. 24 00 — Meliga id. L. 16 50 — Segala id. L. 19 25.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 0 40 a 0 50 — Id. da lavoro da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 00 a 0 00 — Pecore da 0 00 a 0 00 — Agnelli da macello al chilogramma da 0 00 a 1 00.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 40 — Capponi id. da 4 25 a 5 25 — Galline id. da 3 25 a 3 50 — Galline faraone id. da 3 50 a 3 00 — Piccioni id. da 1 00 a 1 25 — Tacchini id. da 5 00 a 8 00 — Anitre id. da 4 00 a 5 00 — Oche da 3 00 a 4 50 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 10 — Conigli per capo da 1 00 a 2 00.

Cavallermaggiore, 24 dicembre. — Frumento al quintale L. 24 50 — Segala 18 50 — Meliga 15 25 — Legna forte al mg. 0 37 — Id. dolce 0 35 — Fieno maggengo 0 00 — Id. ricetta 0 85 — Paglia 0 37 — Vitelli da latte 1ª qual. a 55 — Id. 2ª 0 00 — Id. 3ª 0 00 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 90 — Uova alla dozzina 0 95.

Cavour, 24 dicembre. — Buoi al mg. da L. 0 00 a 0 50 — Vacche da 0 00 a 0 50 — Vitelli da 0 00 a 0 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Pecore e capre da 7 00 a 0 00 — Agnelli e capretti da 0 00 a 0 00 — Pollame per capo da 0 00 a 1 20 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 05.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 26 dicembre 1901.

Organzino	Colli	4	K.	300 30
Trama	»	1	»	11 48
Greggia	»	9	»	115 25
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	14	K.	1026 31
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 413			K.	35668 27

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDAESO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (87)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Dacchè aveva lasciato Meillant, egli aveva ricevuto una sola lettera di Margherita, lettera breve, quasi asciutta, nella quale ella non gli parlava di Lucia che per dirgli che la salute di lei era soddisfacente. Si comprenderà dunque come desiderasse di veder qualcuno con cui poter parlare della persona che gli stava tanto a cuore, e quel qualcuno non poteva essere che la signora Faugières.

Un venerdì si recò dunque a Parigi e fu subito da quella signora, cui sapeva ritornata da quindici giorni dal castello dei Garets.

— La ringrazio d'essersi ricordato di me, caro dottore, — gli disse la gentildonna quando lo vide entrar nel suo salotto, — e sono lieta di porterle dire che lasciai tutti, ai Garets, in eccellente salute; quanto prima ella li troverà tutti qui.

— Tutti? Anche il signor Dufresnoy?

— Anche il signor Dufresnoy.

— E la sua cugina s'è decisa ad accompagnarli!

— Ah! no. Non m'è riuscito di farla decidere ad approfittare di quest'occasione eccezionale di distrarsi un poco. Ma mi sembra divenuta alquanto misantropa, sua cugina; fugge tutti e nemmeno ai Garets non veniva più guari.

— Il cattivo tempo, forse...

— Potrebbe darsi, ma io credo ci sia qualche altra ragione..... Una c'è di certo; la povera bambina crede o vede suo padre ammalato.....

— Mio zio ammalato?

— Se non veramente ammalato, non assolutamente in buona salute. E' mutato assai, da due mesi; non può più fare lunghe passeggiate a piedi; si stanca presto ed è obbligato di fermarsi sovente; io avevo già osservato quei sintomi, ma non ci avevo dato grande importanza; però, in uno degli ultimi giorni che passai ai Garets, sorpresi il dottore Delaval e il signor Dufresnoy a parlarne seriamente.

— Ma Margherita non me ne dice nulla nella sua ultima lettera.

— Il signor Delaval non l'avrà, probabilmente, messa a parte delle sue inquietudini, ed ella non avrà voluto parlarle dei suoi presentimenti per timore d'inquietarla senza esser certa della verità. Ma secondo me ella indovina, ella sente che suo padre non sta bene, e, forse, la sua affezione le fa vedere lo stato di lui più inquietante di ciò che non è in realtà. Se non m'inganno, quello è il motivo per cui ella non s'è decisa a venire a Parigi, e siccome è un motivo legittimo e santo, io non ho insistito.

Quella notizia inattesa sorprese Maurizio e lo rese pensieroso.

— La ringrazio, signora, d'avermi avvertito — disse alla signora Faugières; — scriverò a Delaval per accertarmi se i suoi timori sono veramente gravi; bisognerebbe arrestare i progressi della malattia di mio zio, se si è in tempo.

— Io l'ho avvertito a quello scopo — rispose la signora Faugières.

Maurizio s'alzò e salutò la signora. Questa gli disse:

— Se rimane a Parigi, come credo, venga stasera al mio ricevimento, col suo amico, Hubert.

Maurizio s'inchinò, ringraziando, e uscì preoccupato.

Da una parte era felice di sapere che Lucia sarebbe presto a Parigi; ma dall'altra era assai inquieto per le notizie avute riguardanti suo zio.

Sentiva, in quel momento, tutta la vera e profonda affezione che aveva pel signor Le Tergy e per sua cugina; l'idea che una sventura potesse colpirli improvvisamente, e presto, lo fece rabbrividire.

Poco a poco tuttavia, i suoi pensieri si fecero meno lugubri. I suoi timori non erano, sinora, basati che su semplici sospetti; non c'era da inquietarsi seriamente fintantochè quei sospetti non venissero confermati.

Tuttavia il suo cuore era oppresso, alla sera, quando entrò nel salone della signora Faugières. Ma la conversazione spiritosa della padrona di casa, la presenza del suo amico Giorgio finirono per rallegrarlo; egli fu amabile con tutti e fece anche un po' di corte ad una giovane signora, bella e bionda, che rassomigliava alla sua Lucia.

La signora Lescanne — era il nome della signora bionda — pareva gradire gli omaggi del giovane dottore; ma quando, verso le dieci, ultimo di tutti, il signor Daniele Richebois fece la sua entrata, e, salutata la padrona di casa, venne ad inchinarsi davanti alla signora Lescanne, questa arrossì e parve imbarazzata.

— Che cosa ci sarà fra loro? — pensò Maurizio.

Giorgio Hubert presentò l'uno all'altro i due giovani.

Daniele Richebois non aveva gran simpatia per gli avvocati, nè per i medici, nè, in generale, per gli uomini che lavoravano. Disprezzava il lavoro, quel nipote d'uno sguattero arrivato a Parigi cinquant'anni addietro coi suoi due zoccoli per unico avere. Fece un segno del capo pieno di maestà quando Giorgio gli nominò il dottore D'Agnère, e si degnò sorridere e porgere la mano solo quando lo udì soggiungere:

— Stabilito a Reuil da due mesi.

(Continua).

Città di Torino

Due edicole da giornali

da affittare al 1.o gennaio 1902. L'una situata in capo a via Cernaia, l'altra situata in via Quattro Marzo, adiacente al fabbricato dei bagni popolari. — Rivolgersi per le trattative al Civico Ufficio di Economato (Palazzo municipale). 15440

Congregazione di Carità di Casalino (Novara)

Cercasi *Farmacista diplomato* che voglia impiantare farmacia in questo importante capoluogo (popolazione 2000 e più circa). La Congregazione assegna al farmacista annualmente, a titolo di indennità, L. 250; e L. 500 per medicinali da distribuirsi ai poveri. Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto. 15464
Il presidente: MARTELLI.

Dal 29 al 31 corrente VENDITA privata, per sgombero, delle **ricche mobilie** di un appartamento. Grandi **camere da letto**, ancrinime, **sala da pranzo**, ben scolpita, **sale in seta**, ecc. Prezzo sorprendente. **Non si può non fare acquisto.** Via della Rocca, 35. c 15561

MOBILI d'occasione compra e vendita. — Tomatis, via S. Dalmazzo, 20. c 15751

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Alloggio di 9 camere, 1° piano, scale marmo. — Via S. Dalmazzo, 20. c 15017

Affittasi prezzolamente elegante camera, nuova, secondo piano, ingresso, cinque locali, indipendenti, gas. — Rivolgersi portinaio corso Casale, 46. c 15446

Da affittare Palazzina di 8 membri, comodità moderne, con giardino, per L. 1500 annue. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12, Torino. 15884

Da affittare in via Montebello, N. 21, angolo corso San Maurizio, LOCALE di metri quadrati 90 circa, alto 6, con due ammezzati soprastanti, al 1.o gennaio 1902; Grande studio da pittore; altro piccolo.

In via Accademia Albertina, N. 1, ALLOGGIO al 4.o piano di 7 camere, pel 1.o aprile 1902, bella posizione. 15509

Da vendere PICCOLA CASA di reddito, uso PALAZZINA, nuova, con comodità moderne, tutta affittata, in regione piazza d'Armi, presso corso Oporto. Richiesta L. 60,000 — Rivolgersi ing. TIRONE, via Morosini, n. 7. c 16116

PENSIONE volendo cambiare presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 10580

Scuola professionale di taglio per signorine teorico-pratica. Insegnamento in sei mesi. Modelli su misura. — Via Andrea Provana, 5, p. 1.o. c 15484

La Mia Cassiera Agenda per famiglia —(ANNO III)— *Registrazione facilissima* delle spese di casa giornaliere, con notevole risparmio di tempo. Prezzo L. 1.25; franco di porto L. 1.50. — Deposito esclusivo: G. Bocca, via Corte d'Appello, 14, Torino. c 15476

Corrispondenze private Cent. 15 per parola minimum L. 1 50

Amatista. Auguri vivissimi felicità..., divertimenti. Ritornerò sabato. Amoti sempre più; altro che dimenticare!! c 16541

Carissima Novi. Ricorreti tua, massime reciproca prudenza dobbiamo usare, ho oguali questioni, aspettati; telefonami prima farti vedere. c 16542 **Romolo.**

Cuffiette Bianca. Coperti di b... ...erioso tuo scritto. Come ... fatto bene le care tue parole, quanto sei buona, accetta auguri e b... dal c 16519 **Tutto tuo.**

Fedelissimo. — Credettero uccidere nostra parola: essa rifiorirà più tenace. c 16521 **Cleci.**

Iris. Afflittissimo contrattempi. Sabato attesila. — Condizionalità convegno. Lunedì cercatomi abbandona. Martedì, nonchè giovedì, ritrovatomi. c 16526

Ogni felicità augurati chi amati sopra tutto il mondo. Vuolti sua, l... passionatamente, chiedendoti amore, ricordandoti promessa. c 16454

Orchidea. — Grazie gentilissimi!.. Contraccambio auguri sinceri!... Sii sempre felice!... Ogni desiderio anima tua sia appagato!... Sorpresissimo, gradevole incidente!... Dammi istruzioni!... Mille angiolo mio!... c 16580

Unque. Affettuosamente rinnovo auguri. Una vera fiducia dà certezza sempre! c 16522

Offerte e domande d'impiego

Abile sarta che conosca perfettamente il taglio e sappia eseguire con eleganza qualunque articolo in confezione, *viene cercata* a buone condizioni in piccola città estera. Bisognosi ottimi attestati. — Offerte BIANCO DOMIZIO, Torino. c 16387

Cercasi piazzista su Torino, che già lavori in generi alimentari, per eccellenti vendite parte di Napoli. — Rivolgersi al sig. F. Palmieri, via Montebello, N. 42, dalle ore 14 alle 17. c 16540

Cerco persona disposta conversare *tedesco*. — Offerte P. T., 25, posta. c 16336

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, N. 26, Milano. 15462 M

Farmacista diplomato od assistente, dai 30 ai 40 anni, *bella presenza*, serio, *praticissimo*, potrebbe, mediante attività, intelligenza ed onestà, formarsi buona posizione presso farmacia di Torino. Si prendono in considerazione le sole proposte accompagnate dalle più serie referenze. Non si tratta con mediatori. — Scrivere possibilmente entro il corrente mese al N. c 16550, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

G. VERDI. — Edizione popolare. Prima serie: 10 Opere per Canto e Piano e per Pianoforte solo, da Lire 1.50 a Lire 5 netto - magnifici volumi - carta di lusso - copertina con ritratto — Presso G. Ricordi & C., Editori, e presso tutti i Negozianti di musica, Editori e Librai. 15802 M

Una graziosa strenna è il regalo di una camiceria di cotone, di lana o di seta, che per l'occasione sono state ridotte a metà prezzo. Ogni regalo è valutato il doppio. — Prezzi da L. 2,75, 3,25, 6,50 e più. — F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 1 (nel cortile). c 15470 h

CARTOLINE di AUGURI
INGROSSO - DETTAGLIO
Catalogo gratis
SOCIETÀ CARTOLINE
12, via Carbone (nel cortile)
c 15416 a

MESMER Thè a L. 5,50 — L. 7 la 1/2 kilo. Melangee d'eccellente qualità. (Francfort s/M) Pasquetti d'ersel. L. 1,20 et L. 1,50. Fratelli Paisa, piazza San Carlo, 6 — Telefono 1564. 15103 X

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 9975

DECESSO Se avete un decesso fatene prontamente la dichiarazione al nostro ufficio. **Non occorrono testimoni**, eviterete tutte le pratiche. Feretri, lettere, cera, corone, inserzioni, trasporti salme. Impresa Generale Servizi Funebri, via Garibaldi, 5. (Telefono 12-87). c 16340

Da cedere per sfruttamento **Giacimento di Lignite** Ottima qualità, vicino Stazione ferroviaria, 2 ore distante da Firenze, nel possesso del marchese Massimiliano Dufour-Berte, Barberino di Mugello. 15611 F
Dirigersi FIRENZE piazza Santo Spirito, n. 10.

INSENSIBILIZZATORE **A. BETTMANN** Chirurgo-Dentista Americano 43 - Corso Oporto - 43 TORINO 76 *Dentiere ultima invenzione.*

LIQUIDAZIONE Noleggio, Vendita-Rate **STUFE e CUCINE** Corso Duca Genova, 12bis. 15145

AGRICOLTORI Domandate numeri saggio *gratis* **Gazzetta Agricola**, Via Santo Vincenzino, 5, Milano. — Abbonamento con premio, L. 4. 14706 M

Cinti erniari con o senza molla per ernie incipienti, inguinali e scrotali. Specialità assoluta dell'ISTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7-9, via Lagrange, 40-42. 16028 c

PASTA per distruggere i ratti, *topi, pantegane*; rame per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 34, accanto teatro Rossini. 75

Piedi delicati. Feltro con o senza gomma, contro il freddo, l'umidità e la durezza del suolo. Paracalli veri inglesi. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, Torino. 16311

MALATTIE 12880 bis M **NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA** Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dottore MORETTI, via Torino, 21, *Milano*. - Deposito *Torino* farmacia Verga. *Opuscolo gratis.*

BICICLETTA Plymouth, come nuova, d'occasione, causa malattia. — Barocco, corso Vinzaglio, 19. c 16545

Bicicletta splendida ingl., nuova, causa decesso, vendo qualunque prezzo. Urgente. — Via Barbaroux, 5, p. 4.o, Rossi Maria. c 16535

SARTORIA di R. BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881
Arrivo recente delle stoffe novità inglesi per abiti e paletot invernali. — Elegante taglio e confezione accuratissima. Panni co orati per livree. 60
Chiuso giorni festivi.

L'OPERA PIA BAROLO via Orfane, 7, Torino

avverte la clientela che il **Barolo 1901** non essendo riescito di prim'ordine, **sarà confuso col vino da pasto**, che si porrà in vendita al 1° gennaio p. v. a **lire 48 l'ettolitro** alla cantina di Torino, **lire 38** alle Agenzie dato alla stazione d'Alba.
Ha intero lo **stock Barolo** 1900 e parte 1899 al prezzo di L. 140 l'ettolitro alla cantina di Torino, e lire 100 alle Agenzie. — Bottiglie 1897 **lire 2 caduna.**
16129 *Il Direttore incaricato*: E. ROGGERI.

Pillole Universali Fattori di CASCARA SAGRADA
GASTRICISMO - STITICHEZZA
Richiamiamo l'attenzione sopra queste importanti e spontanee dichiarazioni

..... Avendo trovato molta efficacia nelle tanto rinomate loro **Pillole Universali**, prego vogliano compiacersi spedirmene altre quattro scatole. Li ringrazio infinitamente.
Sarzana. PIZZIO AMBROGIO, carabiniere.

..... Ero da più mesi ammalato, volli provare le loro **Pillole Universali Fattori**, ne ebbi tali vantaggi che mi sento l'obbligo di ringraziarli, assicurandoli che suggerirò il loro indirizzo ai miei conoscenti che ne avessero bisogno.
COLTRO TIBURZI Sotto-Capo Guardia Carceraria — Como.

..... Onore al merito, le loro **Pillole Universali** meritano di essere considerate seriamente da tutti quelli che soffrono disturbi od altri mali di stomaco. Favoriscano spedirmene altra scatola. Compiego cartolina-vaglia di L. 2.25. Distintamente salutandoli,
Alleghe (Belluno) CIMPELIN VITTORIO.

La Cascara Sagrada nella forma gastroenterica. — L'uso e la prescrizione di preparati a base di Cascara Sagrada vanno diffondendosi man mano che viene confermandosi la speciale efficacia di tale sostanza sulla funzione digestiva.
Si spiega e si giustifica adunque la fiducia che medico e pubblico hanno nelle **Pillole Universali Fattori** che sono appunto a base di Cascara Sagrada e si impiegano razionalmente nei vari disturbi dell'apparato digerente.
Milano Cav. Dott. VINCENTI.

Le Pillole Universali Fattori sono state da me largamente sperimentate in individui affetti da *torpore di fegato e da ingorghi epatici e persino da catarri dei dotti biliari*; posso quindi attestare che esse eccitano la secrezione biliare, riuscendo così uno dei migliori colagoghi. Le ho trovate pure utilissime nelle stitichezze determinate da torpore dei muscoli intestinali.
Prof. Dott. D. COLMAYER Medico dell'Osped. clinico e del Neurocom. di Milano (Napoli).

In scatole di metallo da 1 e 2 lire dai Chimici G. FATTORI e C. — Via Monforte, 16 — MILANO
I rivenditori devono rivolgersi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio** — MILANO.
Principale Depositario di tutte le Acque minerali, Specialità medicinali e Marsala Ingham. 16041 a

JOCKEY-SAVON conserva la pelle morbida e vellutata
Costa L. 0.65 il pezzo — L. 1.95 la scatola di 3 pezzi, cent. 50 in più per la posta, — 4 scatole L. 7.80 franche in Italia. — Deposito generale da **Migone e C.**, Milano, via Torino, n. 12. 709

AIRONE 1902 1902
IL MIGLIOR ALMANACCO
CROMOLITOGRAFICO-PROFUMATO-DISINFETTANTE PER PORTAFOGLI
cent. 50 la copia, cent. 10 in più per la spedizione — L. 5 la dozzina franco di porto da tutti i **Cartolai — Profumieri — Chincaglieri.**
Deposito presso i signori: G. GATTI, via Roma, 18 — BACKER, piazza Carlo Felice
Deposito Generale da **MIGONE e C.**, Via Torino, 12, MILANO. 61

La **SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO**
Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.
16623 M

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra. 15972 M

La Suocera!... METODO GARANTITO ASSICURATO
per vincere le sue ire. Mandare la sua fotografia all'*Eccelgrafia* - via (Portici) Barbaroux, 4 p. p., Torino, e farne fare splendido ingrandimento inalterabile fotografico incorniciato in lunette 48 X 67. — **Costo solo Lire 5** 50.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

!CARNOVALE!
BLOCCO proveniente da fallimento
80 quintali CORIANDOLI tipi diversi
270 mila STELLE FILANTI
16490 M da metri 15 e 20 circa.
Scrivere al Liquidatore Ragioniere **Monti**
MILANO - Via Cappellari, 7 - MILANO

MOBILI Premiato Stabilimento di GATTI MASSIMILIANO in Lissone Monza
Grande assortimento **mobili di lusso e comuni** per famiglie. — Specialità per Alberghi, tutto a prezzi fissi e di fabbrica. 14910
Visitate i grandi magazzini (Succursale) in
Torino — Via S. Francesco da Paola, n. 4.

STRENNE UTILI
MAGLIERIE ESTERE E NAZIONALI
TELERIE E TOVAGLIERIE
Prezzi di fabbrica
MIROGLIO ANGELA ved. DEBERNARDI
Via Accademia delle Scienze, 1 (Piazza Castello). 16518

PIANOFORTI ed HARMONIUMS
La Ditta **COLLINO e C.**, via San Francesco da Paola, n. 11, **Torino**, tiene sempre, oltre una scelta di istrumenti delle più rinomate marche estere e nazionali, i PIANOFORTI a coda, verticali, ed HARMONIUMS della fabbrica **Schiedmajer Pianofortefabrik**, stata premiata col **Grand Prix** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. 16089

Contro le **TOSSI** usate le celebri
PASTIGLIE MARCHESINI
che contano quasi **MEZZO SECOLO** di ottimo successo e **vittoriosi trionfi contro imitatori e speculatori**, nonchè **Certificati d'insigni clinici.** 12860 F
Si trovano presso tutte le buone Farmacie a cent. 60 la scatola.

Contro la **CALVIZIE** usate l'ANTISEBORRINA CATTANEO. Ottimo detersivo, antisettico, eccitante; guarisce l'**Alopecia**, previene e distrugge la forfora, cessa il prurito del capo, **rinforza** i bulbi piliferi, arresta la prematura caduta dei capelli da qualsiasi causa dipendente (cimicramie, tifo, sifilide, sudori abbondanti). Rende morbidi e lucidi i capelli. L. 2. Posta c. 80 in più. Premiata Farmacia Baldifassi - Milano. Torino, Agenzia Bonda - Via Garibaldi, 1. 5236 M

★ CONQUISTE SCIENTIFICHE ★
Certifico di aver esperimentato nella mia clinica le specialità del **Prof. Ursumando** e di averle trovate efficacissime, innocue e superiori alle altre finora conosciute, assicurando che gl'infermi in breve tempo sono guariti.
1. *Pillole tonico-ricostituenti di Hammon* per l'impotenza virile (si origionali che nei vecchi) *spermatorrea, nevrastenia, diabete, sterilità, debolezza generale.*
2. *Pillole e sciroppo diluente di Hantabeuk* per lo *stringimento uretrale*, ritenuto incurabile, *renella, cistite, goccetta militare* più ostinata, *ritenzione d'urina, blenorragia.*
3. *Pillole e sciroppo depurativo di Jalouy* per le *sifilidi e malattie infettive* ribelli a qualunque cura.
In segno di attestato di lode ne rilascio il presente
Pietro Lupò, prof. della R. Università di Napoli.
Prezzo di ogni singola specialità L. 15. Nelle richieste indicare bene il male. Per consulti (L. 10) e richieste delle specialità dirigersi al prof. **URSUMANDO ANIELLO**, *Via Nolana, 51, NAPOLI.* 14169 N

Banca Cooperativa Operaia
Società Anonima a capitale illimitato

Essendo prossima la chiusura dell'esercizio in corso si invitano i sigg. Depositanti in conto corrente od a risparmio a volere, entro il 31 corrente mese di dicembre, presentare a questi Uffici i loro libretti, onde procedere alla regolarizzazione ed accreditamenti dagli interessi.
Ai sigg. Depositanti verrà rilasciata una ricevuta colla quale potranno a suo tempo ritirare i rispettivi libretti.
Torino, 20 dicembre 1901.
16463 **L'Amministrazione.**

Società Anonima Concessionaria della Ferrovia da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA
Sede in TORINO
Capit. soc. L. *17,850,000 - Ammortizz. L. 1,819,500*
A cominciare dal 2 gennaio 1902, dalle ore 14 alle 16, saranno pagati dalla Cassa sociale in *Torino*, via San Dalmazzo, n. 28, gli interessi alle Azioni di capitale di detta Società pel 2° semestre 1901 in L. **12.50** caduna.
Torino, 20 dicembre 1901
16514 *L'AMMINISTRAZIONE.*

INCANTO GIUDIZIALE
Alle ore **14** di **sabato 28 corr. dicembre**, nella Cascina *La Motta*, *fuori barriera San Paolo*, avrà luogo, con l'opera del perito-liquidatore sig. Achille Perron, l'*incanto giudiziale* di N. **17 vacche da latte**, N. **9 vitellini**, e parecchi attrezzi da margaro, sui prezzi d'inventario, visibile nello studio del sottoscritto curatore del fallimento, di *Chiadò-Fiorio Pietro*, già margaro in Lepni.
Avv. GARRONE ANGELO via Bellezia, n. 12.
c 16168

NUOVA SEGHERIA ELETTRICA forza 30 HP. - Macchinario perfezionato
Deposito **LEGNAMI** produzione propria
ENRICO DALLE CASE
Telefono N. 47. 14597
Via Legnano, 15 - Via Marco Polo (Crocetta), 16-18 - Torino.

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia.)
Vetture speciali per trasporti salme
In caso di **DECESSO** *accinrene l'Impresa* GENTA, *che s'incarica* **gratuitamente** *curare tutte le incombenze necessarie, senza anticipi e senza aumento di tariffe.* 15944 b
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, Telefono n. **858** — **Stabilimento n. 62.**

PILLOLE ANTISIFILITICHE di **Glicolodo Peptonato di Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE in qualsiasi stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10. Farmacia G. GARINO, già Fontana, corso Vittorio Emanuele II, n. 76, **Torino.** 965

SORDITA' e MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il linimento acustico UDITINA del dottor W. T. Adam. Boccetta L. 1.75 (franco L. 2). *Istruzione gratis.*
Vaglia e Cartoline-Vaglia unicamente alla 18600 M
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO, via S. Calocero, 25.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: S. NEGRI e C° - VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 876 V

REUMATISMI - LOMBAGGINI - TORCICOLLI
CRAMPI - DEBOLEZZA DI GAMBE - DISTORSIONI
GELONI - NEVRALGIE - GOTTA - SCIATICA
si curano e guariscono colla premiata
EMBROCAZIONE NERVALE (Montanaro)
raccomandata e prescritta da celebrità mediche per la sua pronta e sicura efficacia. Non macchia, non unge, nè lascia traccia di sorta. — Flacone L. **1.50** e L. **2**. Per posta L. 0,80 in più.

EMBROCAZIONE VETERINARIA
per reumi, crampi, debolezza di gambe, ed in generale per le malattie della pelle e dei muscoli degli animali. — Flacone L. **2,50** — Per posta L. 0,80 in più.
Blister Palma — Blister rosso — Thapsia Veterinario
Unghia artificiale per cavalli.

RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO
Sovrano rimedio nella **NEVRASTENIA**
nella DEBOLEZZA dell'ORGANISMO nell'ANEMIA
PEPTONATO DOPPIO DI FERRO E MANGANESE
PURO O CON STRICNINA
in soluzione concentrata limpidissima, assolutamente priva dell'odore sgradevole e del sapore stitico di tutte le altre preparazioni ferruginose in genere. Completamente assimilabile non dà disturbi di stomaco o d'intestini, non reca danno ai denti. Riconosciuto da celebrità mediche efficacissimo in tutti gli stati anemici, specie se accompagnati da atonia di ventricolo. — Lire **3.50** il flacone per la cura di un mese. — Per posta L. 0,50 in più.
A RICHIESTA SI SPEDISCE CATALOGO ED OPUSCOLI

Deposito del LATTE UMANIZZATO GAERTNER per l'ALLATTAMENTO DEI BAMBINI e per la cura di affezioni croniche di stomaco, cuore, reni, ecc.

Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, 27bis - TORINO
Provveditore della Casa di S. A. R. il Duca di Genova — Premiato con 4 diplomi d'onore e 10 medaglie d'oro alle principali Esposizioni.
Depositi all'ingrosso: TORINO: SCHIAPPARELLI, BORELLI e PAVESIO — MILANO: A. MANZONI, DOMPÈ. — In vendita presso tutte le farmacie.

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
ARTURO VACCARI LIVORNO (ITALIA)
Massime Onorificenze
Medaglia d'oro Parigi 1900

VICHY - GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie **L. 9.50** **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie **L. 18.50**

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI *Primario negli Ospedali di Roma.*

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 14-16 tutti i giorni Via Accad. Albert., 38 p. 2° (scala a sinistra).

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfi e C. New-York.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.